



Cari Amici,

di ritorno dalla Convention 2013 del S.C.I., ho riflettuto a lungo sull'allarme che è stato lanciato da più parti in relazione all'agguerrita offensiva che talune sedicenti associazioni ambientaliste stanno scatenando con l'obiettivo di ottenere la proibizione della Caccia nel continente Africano. La crisi economica che ancora incombe pesantemente sulle economie occidentali si è certamente riverberata sul fatturato diretto e indotto dalla safaristica e qualche "illuminato" governante africano ha pensato bene di controbilanciare i mancati introiti accettando le generose offerte di contributi da parte delle predette associazioni. Ovvio che la contropartita è rappresentata dal divieto di Caccia, a tempo indeterminato, in vasti territori o riguardo a talune specie animali.

Noi sappiamo bene che in Africa, maggiormente che altrove, quel che nel quotidiano non rende, non vale nulla e non merita nessun riguardo, men che meno in prospettiva, perché da quelle parti conta solo il presente; se poi ciò da cui non deriva un guadagno immediato è costituito dalla Fauna selvatica, la quale per nutrirsi insidia coltivazioni o bestiame domestico, si può star certi che nei confronti dei nostri amatissimi Felini, Pachidermi e Ungulati verranno perpetrate stragi di tal portata da rinverdire gli orridi "fasti" delle macellazioni seguite alla decolonizzazione, che il grande e compianto regista Gualtiero Jacopetti documentò nel suo capolavoro: "Africa Addio".

Non è improbabile che il business della pretesa conservazione ambientale, possa venir alimentato incentivando (sottobanco) gli stermini, all'esito dei quali sollecitare l'erogazione di ulteriori e cospicue contribuzioni finalizzate, ovviamente, a contrastare il bracconaggio.

Lavoro troppo di fantasia nel genere catastrofico? Me lo auguro: intanto però Zambia e Botswana hanno imposto enormi restrizioni alla pratica venatoria; restrizioni che sono già in atto. Preoccupa che a perseguire questa vessatoria e devastante politica siano due Stati che si sono distinti per essere fra i più stabili, libertari e democratici del Continente Nero. Ecco dunque, cari Amici, un altro validissimo motivo per dar forza al Safari Club International in modo da poter contrastare con adeguati mezzi chi vuole defraudarci del diritto di praticare la Caccia responsabilmente ed eticamente. Riflettete sul fatto che se l'offensiva dei nostri nemici sortirà effetto in Africa, non tarderà ad essere aperto con maggior pervicacia un nuovo fronte e l'area più prossima nonché sensibile al recepimento di certe teorie demagogiche è l'Europa, dove le vestali dell'ambientalismo sono agguerrite a sinistra come a destra e pronte a colpire a suon di iniziative parlamentari e referendum. Un Amico è solito ricordare quanto affermava un grande P.H. Italiano, Alfredo Pelizzoli, nel suo libro "l'anima del Cacciatore" circa il fatto che quando in Kenia la Caccia era aperta, sulla spiaggia di Mombasa si incontravano Elefanti selvatici: oggi sulla stessa spiaggia scorrazzano soltanto turisti che pensano di essere immersi nella Natura e delinquenti che di quando in quando li rapinano e li malmenano.

Quest'anno la Convention del S.C.I. Italian Chapter si svolgerà nella verdeggiante Umbria, in una struttura alberghiera davvero suggestiva e splendidamente ospitale. Posto che abbiamo voluto dare al Chapter una dimensione nazionale, è sembrato giusto avvicinare ai Soci che risiedono nel Centro e nel Sud del Paese l'evento più importante dell'anno, per manifestare concretamente la dovuta attenzione a questi Amici, incentivandoli a partecipare anche sotto il profilo logistico. L'Umbria è altresì facilmente raggiungibile dal Nord, inoltre credo sia interessante e piacevole cogliere l'opportunità di sperimentare qualcosa di nuovo per coloro che di anno in anno confermano apprezzamento per l'iniziativa partecipandovi entusiasticamente.

A presto, dunque!

Il Presidente

Lodovico Caldesi





Safari Club International 41° Hunters' Convention Reno, Nevada, 23-26 Gennaio 2013



di Antonio Evangelisti



Che si trattasse di una convention particolarmente focalizzata su temi conservativi era nell'aria da tempo... Già dalla scorsa estate infatti venivano diffusi appelli e messaggi mediatici per contrastare la crescente offensiva anti-caccia esercitata da varie forze animaliste e pseudo-protezionistiche in Africa in generale e verso qualche specie in particolare (Leone). Purtroppo questo costante attacco più politico che etico contro l'attività venatoria ha già prodotto danni irreparabili in alcuni Paesi: la caccia in Botswana verrà chiusa dal primo di gennaio 2014 e in Zambia è stata vietata la caccia al leone, oltre alla sospensione di nuove licenze e concessioni. Questo tipo di provvedimenti non può che nuocere alla consistenza della fauna veramente selvatica e al suo naturale habitat, come si è tristemente verificato in altre circostanze geo-politiche, per esempio in Kenya, senza peraltro contrastare lo sterminio incontrollato causato dal bracconaggio (è di pochi mesi fa la notizia dell'ennesimo massacro di elefanti nel parco nazionale Tsavo). E' noto che in Africa gli animali selvaggi e in particolare i grandi felini prosperino solo nei parchi e nelle Game Reserve dove la caccia è gestita in modo conservativo e soprattutto viene rigidamente controllata, al riparo dal bracconaggio e dal prelievo indiscriminato operato dalle popolazioni locali. D'altra parte bisogna considerare che il forte aumento della popolazione inevitabilmente spinge l'antropizzazione ben oltre i villaggi e i piccoli centri urbani, trasformando il bush in zone di pascolo per i bovini o in campi per piantagioni di mais, teatri improbabili per la eterna magica sfida preda-predatore. Nel Dicembre del 2012 il C.E.O. del Safari Club International, Phil Delone, aveva rimarcato l'importanza di una massiccia presenza di soci alla Convention annuale per ottenere fondi destinati a studi scientifici e ulteriori programmi conservativi che garantiscano la sopravvivenza del leone e della sua caccia regolamentata e questo in previsione della prossima riunione del CITES, che si terrà in Thailandia nel Marzo di quest'anno. Il CITES (Convention on International Trade of Endangered Species of Wild Fauna and Flora) attualmente riporta il leone in "Appendice 2", cioè specie cacciabile con particolari permessi, ma ci sono forti pressioni per portarlo in "Appendice 1", che prescrive che il prelievo è vincolante alla sopravvivenza della specie. Evidentemente il lavoro da svolgere e l'analisi dei dati raccolti negli anni passati da proporre al CITES è di grande rilevanza e comporta un grosso impegno umano ed economico. L'appello di Phil Delone e di altri autorevoli esponenti del S.C.I. è stato coronato da un grande successo: nei 4 giorni di convention sono stati raccolti 14.8 milioni di dollari per la difesa della caccia e per la conservazione e ben 1.2 milioni di dollari per studi scientifici inerenti la conservazione del leone! L'incredibile risultato in termini economici si deve a un costante e impeccabile lavoro del S.C.I. e del S.C.I.F., che contando su una appassionata opera di volontariato ha permesso in questi 41 anni di raggiungere obiettivi lusinghieri in tutto il mondo, fidelizzando ogni anno un maggior numero di soci, in ragione dei valori perseguiti: difesa del diritto alla caccia, conservazione ed opere umanitarie. Oltre ai riscontri economici questa Convention ha avuto anche un sostanziale interesse politico: allo S.C.I. Board of Directors Meeting di giovedì 24, all'Hotel Atlantis, si è tenuto l'incontro con il Ministro del Turismo dello Zambia, Sylvia T. Masebo. La Signora Masebo ha dichiarato di essere ospite come rappresentante del governo per imparare e capire di più sul ruolo della caccia come prospettiva globale, per instaurare un tavolo di discussione sulle limitazioni adottate dal suo Paese e sulla possibilità di cooperazione tra i sostenitori della caccia sostenibile e le autorità governative nella comune lotta contro il bracconaggio. Dick Cheney, 46° Vice-Presidente degli U.S.A., è stato protagonista, con sua figlia Liz, della cena di gala di sabato sera alla Tuscan Ballroom del Peppermill Hotel, ribadendo il forte impegno del partito repubblicano a favore dell'attività venatoria. La Tuscan Ballroom come nelle passate edizioni è stata teatro dei più ambiti riconoscimenti; Barbara Strawberry è stata insignita del "Hall of Fame Award", il premio più prestigioso assegnato annualmente, che celebra il candidato più meritevole in termini di servizi e dedizione al S.C.I., la sua opera di educatore e di conservatore, di difensore del diritto alla caccia senza considerare i risultati venatori veri e propri. Sull'eccellenza dei risultati venatori, in termini di numero di specie, difficoltà, qualità dei trofei inseriti nel Record Book, numero di viaggi venatori eccetera si basa l'assegnazione dell'"International Hunting Award"; il vincitore di quest'anno, J.Alain Smith, nella sua lunga carriera venatoria ha collezionato ben 315 specie diverse tra le quali 32 capre e 29 pecore! Sempre nella serata di gala di sabato è infine risultata vincitrice del "Diana Award" Melanie Pepper. Il "Diana Award" è un riconoscimento

che annualmente onora una cacciatrice che si sia particolarmente distinta per risultati venatori e che abbia dedicato molto tempo e risorse a favore della Conservazione, della salvaguardia ambientale e all'educazione dei giovani; proprio ai giovani è dedicato lo "S.C.I. and Cabela's Young Hunter Award", che ha visto premiati Brooke Jordan e Thomas Monarch durante la cena di giovedì. I giovani candidati tra i 15 e i 21 anni oltre ai meriti venatori e all'impegno dedicato ai servizi umanitari devono possedere una forte raccomandazione da parte del Chapter di appartenenza ed eseguire un elaborato scritto. Le serate di gala come di consueto si sono svolte in ambiente elettrizzante, allietato dalla presenza di artisti dello spettacolo che hanno contribuito alla magia del senso di appartenenza che si respirava durante le premiazioni e le aste. Particolarmente sentita, come sempre accompagnata da un forte senso di solidarietà e commozione, la consegna dei "Pathfinder Awards" destinati a cacciatori diversamente abili che meritano una grande ammirazione per il sacrificio e il disagio spesi in virtù della loro immensa passione per la caccia. Le risorse economiche per questo premio come gli altri fondi necessari per cacciatori diversamente abili vengono raccolti dal S.C.I.F. e dalle Sables. Il nostro socio Jacques Lemaux, sempre molto generoso, aveva donato un safari di 21 giorni in C.A.R. per la caccia al Bongo. L'intero ricavato di questa donazione del valore di alcune decine di migliaia di dollari era stato devoluto totalmente a favore del S.C.I. Foundation Education Sables, organo che provvede tra l'altro alla formazione di insegnanti e giovani in materia venatoria, ambientale e conservativa. A Jacques va un sentito ringraziamento da parte del nostro Italian chapter. La cerimonia conclusiva dell'ultima serata prevedeva un intervento per la sensibilizzazione del pubblico sul programma di conservazione del leone e per la sostenibilità della sua caccia e qui la fantasiosa regia americana si è veramente superata, presentando con lo stupore del pubblico incredulo, un leone vivo sul palco! La sorpresa e l'ammirazione per il maestoso Re ha provocato una vera e propria gara di donazioni tra gli astanti che, come in precedenza esposto, ha fruttato la considerevole cifra di oltre un milione di Dollari!

Le serate di gala vissute alle cene presso la Tuscany Ballroom rappresentavano la cornice conclusiva delle lunghe e ricche giornate passate dai partecipanti tra gli spazi espositivi e gli stand allestiti al "Reno Sparks Convention Center" (RSCC) dove su una superficie di oltre 60.000 metri quadrati si potevano ammirare e acquistare merci e servizi offerti dai circa 2.000 espositori. Su un percorso di più di 10 miglia, i partecipanti potevano immergersi in tutte le novità dei settori merceologici dedicati alla caccia e all'out-door, i collezionisti potevano godere delle varietà offerte nel campo dell'arte e della tassidermia e gli appassionati di balistica potevano apprezzare le novità tecnologiche riguardanti le ottiche e rivoluzionari accessori da puntamento per i tiri a lunga distanza; in particolare, molto interesse è stato rivolto al "Trackingpoint", un sofisticato sistema che permette un tiro tele-guidato con margine di errore praticamente nullo (novità, questa, che ha inevitabilmente causato polemiche e discussioni sui tiri lunghi e la tecnologia esasperata in attività venatoria). Come sempre la presenza degli outfitters era la componente più gettonata del RSCC, e il loro lavoro è stato particolarmente proficuo, contando su una clientela esigente e preparata, disposta a investire buone somme di denaro in cambio di servizi garantiti e di grande qualità.

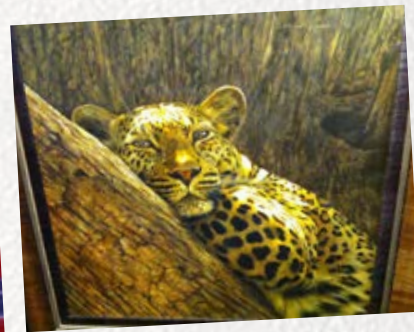
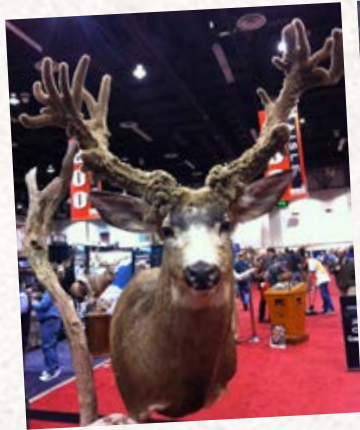
I partecipanti alla Convention hanno potuto scegliere tra una grande quantità di seminari e corsi a essi destinati e spesso data l'importanza e l'attualità dei temi trattati c'era veramente l'imbarazzo della scelta: dai numerosi seminari sulla caccia con l'arco a quelli di balistica, dall'organizzazione di un viaggio venatorio alla protezione e alla sicurezza del cacciatore, da quello sul morbo di Lyme a quello sul corretto equipaggiamento a seconda della destinazione e molti altri ancora. Particolarmente seguito il seminario riguardante il coinvolgimento dei giovani nell'attività venatoria e sulla vita a contatto con la natura in generale, argomento questo, a mio avviso di grande attualità e imprescindibile per il futuro della caccia. Vi erano poi alcuni appuntamenti esclusivi ed eventi dedicati a uno stretto numero di soci; lo I.A.D.C. (International Affairs & Development Committee) nel suo meeting annuale tenutosi mercoledì 23, ha visto la partecipazione del presidente dell'Italian Chapter Lodovico Caldesi e del segretario Uberto d'Entreves, accompagnati da Elena Fileppo. Elena ha inoltre partecipato al Sables Luncheon Show and Auction, iniziativa di crescente prestigio finalizzata alla raccolta di fondi per la Conservazione e l'istruzione dei giovani, con Maddalena e Brigitta Michelone Sarasso. Durante la Convention non potevano mancare le iniziative organizzate dal S.C.I.F. nell'ambito dei servizi umanitari: per il programma "Sportsmen against hunger" sono stati serviti circa 2.000 pasti caldi a base di selvaggina da un numero elevato di volontari alle persone meno fortunate o addirittura homeless, e per il programma "Sensory Safari", era stato allestito un apposito camper nei pressi del RSCC dove volontari S.C.I.F. conducevano bambini non vedenti per un percorso didattico costituito da trofei di animali di tutto il mondo, con tanto di riproduzione sonora dei vari richiami.

Come di consueto alla Convention di Reno ha partecipato una nutrita rappresentanza di nostri soci; oltre al presidente Lodovico Caldesi e del segretario e International Director Uberto d'Entreves, per il consiglio direttivo erano presenti Tiziano Terzi e Angiolo Bellini. Alle cene di gala hanno presenziato anche Maddalena e Brigitta Michelone Sarasso, Jacques Lemaux, Alessia Griglio ed Enrico Bonansea, la famiglia di Ugo Gussalli Beretta, Russ e Debi Young, Nadia Savoldelli, Vittorio Giani e Morena Stizza, Mariana Fileva e Federico Gellini. E' mancata molto la presenza di Stefano Cecchini, trattenuto in Italia da un imprevisto e di Emanuele Piotti e Stefano Pedretti. I nostri soci espositori hanno avuto un grande successo per la qualità delle offerte e quindi ci congratuliamo con Beretta, Nadia Savoldelli, Federico Gellini, Mauro Fabris e Eric Pasanis, Jacques Lemaux, Stefano Cecchini, Vittorio Giani e Alessia Griglio. Alcuni di essi hanno contribuito con generose donazioni alla crescente internazionalizzazione del nostro chapter (che ricordo essere il più grande del mondo al di fuori degli U.S.A.), e quindi un particolare ringraziamento va ad Alessia Griglio, Federico Gellini e Stefano Cecchini. Infine i complimenti del nostro chapter per Gabriele Achille, classificatosi 4° nella categoria Archery Europe, nell'ambito del 2013 Major Award Recipients, con un magnifico Beceite Ibex (67 3/8), ottenuto in Spagna.

Come considerazione personale mi preme sottolineare quanto sia sempre più radicato tra i soci S.C.I. di tutto il mondo il forte senso di appartenenza, di condivisione di una passione unica ed esclusiva che alimenta la determinazione nella lotta per la sua difesa. Di quanto l'opera di conservazione sia veramente un obiettivo imprescindibile, dettato dall'amore per la fauna e per l'ambiente e mai strumentalizzato da interessi politici o fini economici. Per questo motivo andrò alla Convention di Las Vegas, l'anno prossimo dal 5 all'8 febbraio, per poter continuare a difendere quello che amo e per contribuire ancora alla giusta battaglia perché anche altri uomini possano scegliere di farlo. Per questo sarò a Las Vegas, ma prima, molto prima, ci sarà un altro appuntamento di enorme importanza. Ci sarà la NOSTRA Convention annuale a Gubbio, 30 Maggio - 2 Giugno, evento di rilevanza internazionale! Contiamo su una entusiasta e numerosa partecipazione.



RENO 2013



January 28, 2013 10:02 AM

**Reno-Tahoe
International Airport**
thanks you for attending

**Safari Club
International**



Welcome to Reno-Tahoe International Airport.@@



RENO 2013 - I nostri Espositori



- 1 : ALESSIA GRIGLIO
- 2 : NADIA SAVOLDELLI
- 3 : VITTORIO GIANI - MAG ITALIA SRL
- 4 : FEDERICO GELLINI
- 5 : BERETTA
- 6 : MAURO FABRIS ERIC PASANISI
TANGANIKA WILDLIFE SAFARIS
- 7 : JACQUES LEMAUX
- 8 : STEFANO CECCHINI
- 9 : ASSISTENZA AI CHAPTERS DEL S.C.I.
- 10 : PANORAMICA DEGLI STAND

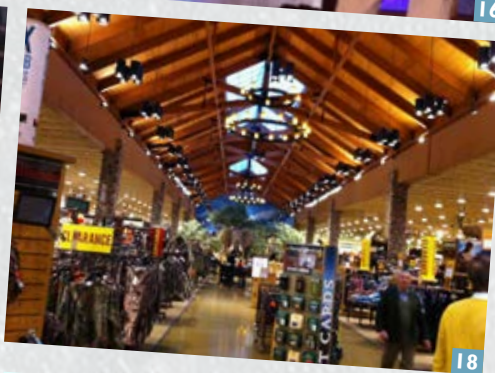


RENO 2013 e dintorni...



- I : UBERTO D'ENTREVES CON MADDALENA E BRIGITTA MICHELONE SARASSO
- 2 : COUNTRY ELEGANCE
- 3 : COW-BOY BOOTHS
- 4 : NORBERT ULLMANN E MANUEL ESPARRAGO
- 5 : SCULTURA IN BRONZO
- 6 : NITA MACKLEY
- 7 : CRAIG E KISHA KAUFFMAN S.C.I. PRESIDENT ELECT
- 8 : LUNCHEON DEL COMITATO E DELLA GIURIA DEL CARLO CALDESI AWARD
- 11 : DEBBIE HORN CON ELENA

RENO 2013 e dintorni...



- 12 : SERATA DI GALA
- 13 : COUNTRY BAND
- 15 : OSPITI ILLUSTRI : Dick e Lyz Cheney
- 16 : THE KING LION
- 17 : RENO DOWN TOWN
- 18 : THE CABELA'S
- 19 : LAKE TAHOE
- 20 : PANORAMICA DI RENO
- 21 : SPETTACOLARE ESEMPIO DI TASSIDERMIA



ITALIAN CHAPTER a RENO 2013!!!



In piedi da sinistra:

Uberto D'Entrevès, Lodovico Caldesi, Jacques Lemaux, Russ Young, Angiolo Bellini, Tiziano Terzi

Seduti da sinistra:

Elena Fileppo, Debi Young, Maddalena e Brigitta Michelone Sarasso, Mariana Fileva



CACCIATA SOCIALE VENETO S.C.I.I.C. 27.10.2012



di Sandro Squassoni

Autunno avanzato e l'inverno alle porte con meteo nefasto per il week end fissato per la cacciata organizzata dagli amici Veneti.

Il successo di un incontro lo si deve al numero dei partecipanti, all'entusiasmo e al coinvolgimento degli stessi e, a partire dalla cena della sera precedente, già si intuiva. Non solo per la cena e per la cacciata ma per il gruppo di amici convenuti, un gruppo sempre più coeso parte di un sodalizio che, ora più che mai, sta rivelando il suo senso d'essere, il motivo della sua crescita. Giunti in loco, le parole si sprecano ma, poco dopo le nove, si imbracciano i fucili. Qualcuno, il graditissimo ospite Pierangelo Pedersoli e il suo collega Massimo Freschi, al posto che inserir cartucce caricano lo schioppo in sequenza con polvere nera, stoppino e pallini. Un modo antico di cacciare, dal fascino che, personalmente, nemmeno immaginavo ma che ho ammirato con





stupore al levarsi del selvatico ammantato dalla soffice nuvola di polveri e abbattuto.

La mattina, tra scrosci tanto improvvisi quanto non considerati, scivola tra padelle e scariche di fucilieri anche perchè, se è pur vero che i fasianidi non hanno l'attrattiva venatoria delle prede normalmente inseguite, cacciarli in compagnia è divertentissimo, a prescindere.

Intrattenuti, verso mezza mattina, da un ottimo servizio catering su 4 ruote (motrici) che ha portato ai partecipanti una gradita merenda, si giunge infine in sede dove, scaldati (e asciugati) dal tepore del fuoco, ci viene servita una gustosa colazione.



I racconti della giornata odierna si mischiano con quelli del vissuto di ognuno e non è difficile passare dalle rievocazioni storiche immortalate da film epici nelle quali vengono utilizzati i fucili ad avancarica prodotti dal nostro nuovo amico, ai fagiani di fosso (razza scaltrissima e fuggevole), dalla cerca di un felino nella savana, all'attacco di una lepre nei confronti del nostro amatissimo socio Antonio Evangelisti. Solo per la cronaca Antonio è, miracolosamente, scampato (anche alle brutte figure delle padelle) pur mantenendo la sua famiglia un rapporto di "alti e bassi" nei confronti dell'orecchiona.

I saluti sono la prova che eventi di questo tipo sono sale e cemento del nostro Chapter: "Quando ci ritroviamo?" è la domanda che tutti ci siamo fatti congedandoci.

Un ultimo pensiero per un altro nuovo amico conosciuto a pranzo. Lui, tra breve, ritornerà in Afghanistan e sarà uno dei valorosi uomini che ci rappresentano nella missione internazionale di peacekeeping. Non andrà a caccia ma, come ci ha raccontato, spesso sarà nel centro del mirino altrui ... in bocca al lupo fratello!





LA FESTA DI SANT'UBERTO 3-8.11.2012

Venaria Reale 4.11.2013

di Laura Caggiano con la collaborazione di Giorgio Marinello

E' Domenica 4 novembre e ci troviamo presso la Real Chiesa di "Sant'Uberto" (o cappella di Sant'Uberto) a Venaria Reale. La titolazione di una chiesa a Sant'Uberto è inusuale in Italia, per la diffusa presenza sul nostro territorio del culto di Sant'Eustachio, cui appartiene la leggenda della visione del cervo crucifero, attribuita successivamente anche ad Uberto, nel corso del XV secolo. Entrambi i santi sono comunque patroni dei cacciatori, come riportano anche i più noti testi di vènerie del XVI e XVII secolo.

Ad una prima osservazione colpisce l'assenza di ogni riferimento iconografico ad Uberto, primo vescovo di Liegi.

Le apparenti problematiche hanno naturalmente una ragione, che qui possiamo in breve riassumere nella volontà della corte sabauda di riprendere il cerimoniale della caccia stabilito dall'infanta Isabella Clara Eugenia d'Asburgo (1566-1633), reg-

gente delle Fiandre, figlia di Filippo II di Spagna. Isabella aveva fatto erigere una cappella in onore di Sant'Uberto presso il luogo della sua morte, a Tervuren, ove si trovava la residenza di corte, nelle vicinanze di Bruxelles. Qui, nella ricorrenza del 3 novembre, si svolgeva una splendida caccia, di cui è restituita ampia traccia anche nelle relazioni dei nunzi apostolici.

Analogamente il duca Carlo Emanuele II di Savoia (1634-1675), cui si deve la costruzione della reggia della Venaria Reale e l'omonima città che la circonda, pensò di rendere ancor più splendida la propria venatio regia attraverso il possesso delle reliquie del Santo.

Le reliquie di Sant'Uberto Martire, inviate a Torino da Papa Clemente IX Rospigliosi (1669) insieme ad un corpo santo di Eustachio, consentirono di soddisfare il desiderio del duca. Vittorio Amedeo II, figlio di Carlo Emanuele e primo re di casa

Savoia, di Sicilia prima e quindi di Sardegna, nel 1715 avviò i grandiosi lavori di ricostruzione della chiesa, capolavoro del grande architetto messinese Filippo Juvarra, e fece collocare le reliquie nell'altare maggiore (1730). Da allora la cappella di corte è nota per la sua titolazione ad Uberto.

Il visitatore o il fedele che osservava l'altare poteva vedere le reliquie del Santo al di sotto del Santissimo, nella luce che penetrava dall'abside, quasi si trovasse a rivivere lo stesso momento della visione avuta da Uberto.

Naturalmente le reliquie di Sant'Uberto Martire non sono quelle del santo belga, disperse nelle guerre di religione del XVI secolo durante il saccheggio della basilica di Andage nelle Ardenne; ma le vicende vanno naturalmente valutate nel preciso significato storico del momento, volto a celebrare la grandezza della corte attraverso la magnificenza del rituale della vénerie, la caccia al cervo con i cani da seguita. Nel 1798 il reliquiario fu trafugato dagli invasori francesi, ma le reliquie sono avventurosamente state salvate dal curato della Venaria ed alla restaurazione, per ordine regio, furono destinate a Stupinigi, ove si trovano tuttora.

L'apertura su piazza della chiesa della Venaria e di Stupinigi trova un preciso riscontro nella donazione pontificia, che imponeva la sua visibilità ai fedeli, condizionando in tal modo le stesse scelte architettoniche della cappella di corte, non chiusa all'interno della reggia.

Entrando nella Chiesa si rimane colpiti dallo splendore, dall'armonia e dal fascino che emanano le statue, i dipinti, le colonne. I simboli regi rivestono le statue dei dottori della chiesa, a significare il potere esercitato dal sovrano per diritto divino, sottolineato dal dipinto del Trevisani che



rappresenta il beato Amedeo IX di Savoia e San Luigi IX di Francia.

E ogni anno, dal 1995, queste emozioni si ripetono e si rinnovano!

C'è movimento nella Chiesa... sta arrivando l'Equipaggio della Regia Venaria di trompes de chasse in tenuta di grande vénerie con i colori sabaudi (Ensemble dell'Accademia di Sant'Uberto) che si dispone ai piedi dell'altare in due file... seguita dai segugi e i cacciatori in tenuta bleu du roi di petite vénerie, e i cavalieri della Società Torinese per la Caccia a Cavallo!

Sono le undici e un quarto, inizia la S. Messa: anche quest'anno la magia si ripete e si rinnova coi suoni dell'Equipaggio di trompes de chasse, accompagnati dall'organo e dalla tromba e dai timpani barocchi dei Musici della Reale Scuderia (Ensemble dell'Accademia di Sant'Uberto)... i segugi giocano, qualcuno abbaia... così si presenta la Santa Messa in onore di Sant'Uberto. La Chiesa è gremita, come ogni anno, ci sono i cacciatori, i fedeli o semplicemente chi è sensibile ed è attratto dal fascino del luogo. Officia il parroco di Venaria Reale.

Questo luogo mi fa rammentare la preghiera del cacciatore:

Preghiera del Cacciatore

Sii lodato, Signore per aver creato le montagne e il sole che le illumina, l'acqua che le bagna, gli animali, le piante ed i fiori che le adornano: io Ti ringrazio per avermi fatto comprendere la bellezza di questa creazione. Ti ringrazio ancora, mio Dio, che mi concedi di giungere alle nevi immacolate, di cacciare il capriolo e il cinghiale nella foresta, il gallo e il camoscio fra rododendri e dirupi, di ammirare l'aquila reale nell'azzurro senza confini.

Ti ringrazio per avermi donato un amico umile e prezioso, il mio cane, che divide con me gioie di albe e tramonti infiniti.

Benedetto Tu, Signore, per la pace che mi dona l'immensa solitudine fra i Tuoi monti le cui convalli mi portano l'eco sopita dell'armonia eterna del Cielo: scrutandone l'altezza senza limite, ascolto la voce perduta dei miei Cari e medito l'abisso in cui mi trovo.

Perdona ora, mio Dio, se talvolta sacrifico alla mia passione quelle Tue creature: il compimento di un rito che resta del primordiale istinto, quando Tu concedesti all'uomo la padronanza sugli altri animali. Il loro sangue mi fa tuttavia capire la Tua generosità e la mia miseria, mi propone il rispetto dei Tuoi beni e i limiti dei miei diritti.

Lodato e ringraziato Tu sia perché dalle Tue montagne io ritorno più buono; e quando, privo di forze, ne serberò solo il rimpianto, Ti prego, Signore, di darmi rassegnazione e pace. Se un giorno poi, per triste sventura, dalla montagna più non tornassi, io Ti supplico, mio Dio, di accogliere benigno in quell'ora l'anima mia piena di colpe, ma a Te più vicina. Così sia.



La S.Messa volge al termine. Un ringraziamento sentito all'Accademia di Sant'Uberto che ha proposto e organizzato la ripresa della cerimonia nella Chiesa di Sant'Uberto della Reggia della Venaria, a partire dal 1995, in accordo con la Sovrintendenza per i Beni Architettonici del Piemonte e il Progetto la Venaria Reale, ora Consorzio la Venaria Reale.

L'Accademia di Sant'Uberto ha predisposto un sito internet che ne introduce intenti e attività, tra le quali sono: musica e pubblicazioni, come lo studio effettuato sulla vicenda della reliquia dei Savoia, edita a cura della Soprintendenza ai beni Architettonici del Piemonte. www.accademiadisantuberto.it

Al termine della Funzione, l'amico e nostro rappresentante regionale Giorgio Marinello ci ha accompagnato nel ristorante "LA LOCANDA" di Venaria... per concludere in bellezza, con un lauto pranzo, la giornata.

Arrivederci alla prossima festa di Sant'Uberto...peccato, devo proprio dire: "Peccato!".. i nostri soci hanno quasi completamente ignorato l'avvenimento.

Ci scusiamo col nostro socio Carlo Bonomi, perchè non è riuscito ad entrare in Chiesa con il proprio segugio. In futuro, onde evitare simili spiacevoli inconvenienti, si prega di avvisare prima i rappresentanti regionali del Piemonte e Valle d'Aosta che sono sempre a completa disposizione.

Un saluto a tutti...e ARRIVEDERCI...sperando di ritrovarci più numerosi il prossimo anno!





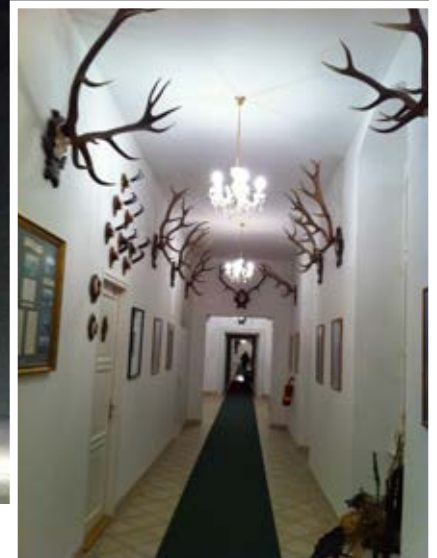
Un grazie sentito al nostro
rappresentante regionale
Kenneth Zeri che ha organizzato
l'incontro, anche se si sperava in
una partecipazione più attiva.
Col motto "pochi ma buoni".



Palarikovo Hunting castle 02.12.2012

20th European chapters meeting

di Elena Fileppo



Stati d'animo e sensazioni...

Mi comunicano che andrò a Palarikovo al meeting dei chapters europei del Safari Club International perché verrà tenuto un training gestionale delle segreterie dei chapters e sull'utilizzo al meglio dei servizi del sito safariclub.org, dalla stupenda Nita Mackley in presenza di nientepopodimeno che John Whipple presidente uscente e Craig Kauffman incoming President del S.C.I., oltre ovviamente ai presidenti dei Chapters d'Europa, ad alcuni past presidents del S.C.I. e al nostro rappresentante regionale, Norbert Ullmann, indistruttibile e pazientevolissimo... (al quale mi rivolgo sempre per qualsiasi dubbio o problema e dal quale ottengo la massima collaborazione e attenzione).

Sono incredula... : "Ma come? lo? "... Mi viene risposto : " E chi se non tu? "... Sento un calore improvviso in faccia, sicuramente sono paonazza... Lodovico sorride e mi abbraccia; chiamo Andrea Pauletti e Uberto d'Entreves, stessa risposta; io, sempre piu' paonazza, allora ci credo! Sono al settimo cielo, ma anche un po' imbarazzata... Presenziare a certe riunioni, con la partecipazione dei maggiori esponenti del S.C.I., e' veramente emozionante e ogni volta, anche se vengo ormai accolta quasi come una mascotte, provo un certo timore reverenziale e mi sento onorata di poter ascoltare i discorsi di personaggi di tal levatura. Non ho mai seguito corsi o simili, se non quelli delle sables della fondazione, S.C.I.F. Ogni anno, alla convention del S.C.I. presenzio all'incontro del comitato internazionale per lo sviluppo degli affari Esteri (I.A.D.C.) al quale partecipano Lodovico Caldesi e Uberto d'Entreves con i rappresentanti di ogni chapter del mondo : viene fatto il punto della situazione, vengono presentati i programmi futuri e ufficializzati i chapters di nuova formazione.

Non ci si abitua mai a tali eventi!

Ma torniamo a Palarikovo, dove arrivo in tardo pomeriggio. Il castello si trova in mezzo alla prateria slovacca... in lontananza avverto qualche sparo... : la maggior parte dei partecipanti e' fuori in battuta. Viaggio in pullmann da Vienna divertente, in compagnia di alcuni presidenti dei chapters di Spagna e del presidente del chapter di Svezia. Non sono stanca nonostante la levataccia, anzi... mi tuffo nel magico nulla ... Abbandono la valigia e percorro un lungo corridoio cercando di carpire e di riconoscere alcune voci: Lodovico Caldesi, Doug Yajko, Nita Mackley, Jose' Maria Losa, Bela Hidve-



gi e...Faccio conoscenza con Craig Kauffman e John Whipple, la tensione e' altissima, non riesco quasi a parlare ... Dopo qualche minuto mi sciolgo aiutata da Nita, non la ringrazierò mai abbastanza...

Avvicinandomi alla sala grande dove si terranno la cena e la premiazione dell'Ullmann Award, incontro un'altra splendida persona: Sue Monson. Ci abbracciamo con l'affetto di sempre!

Emozionante vedere un tavolo imperiale così grande, sullo sfondo le bandiere degli Stati europei e in mezzo quella degli Stati Uniti: un'unione salda , inscindibile dove aleggia lo spirito di appartenenza a un gruppo internazionale che non ha confini proprio perché rappresentato in tutto il mondo. Aiuto Norbert Ullmann a distribuire i documenti della premiazione e attendo ... Molte delle persone che solitamente incontro alla convention annuale del S.C.I. oppure che partecipano alla nostra, sono qui riunite. La serata trascorre veloce, il tempo vola quando si sta bene! L'indomani ci aspetta al mattino presto il meeting dei chapters europei e il corso di Nita Mackley .

Sono talmente emozionata che non cado facilmente nelle braccia di Morfeo: tanti pensieri, tante domande, i visi delle persone passano nella mente ...

Un breakfast velocissimo e siamo al lavoro: ascolto le parole di John Whipple e di Craig Kauffman, le loro indicazioni per il futuro, gli interventi dei presidenti dei chapters europei e la riunione si trasforma in un vero e proprio dibattito. Nita Mackley ci illustra con diapositive l'utilizzo al meglio del sito del Safari Club International e ci indica come e a chi rivolgersi per la soluzione di problematiche di ogni sorta. Un breve intervallo per la foto di rito e siamo di nuovo al lavoro. Le parole di commiato di Norbert Ullmann ci commuovono e al tempo stesso ci danno la forza per credere che la direzione che abbiamo preso è quella giusta, ma dobbiamo comunicare e collaborare. Ci riuniamo nella sala grande per il lunch e ci prepariamo al ritorno, back to home dandoci appuntamento alla Convention di gennaio a Reno, Nevada.

È durato troppo poco, i momenti sereni durano troppo poco, sta a noi però tenerli stretti nei nostri ricordi alimentati dalla comune passione: il rispetto per la natura e la conservazione e la difesa per il diritto alla caccia regolamentata.





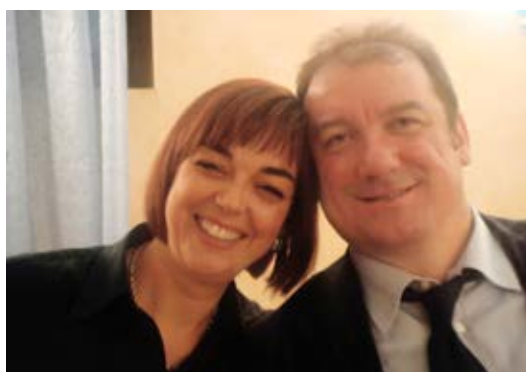


CENA DI NATALE S.C.I. Italian Chapter

Fiesso d'Artico 6.12.2012

Ristorante “da Giorgio”

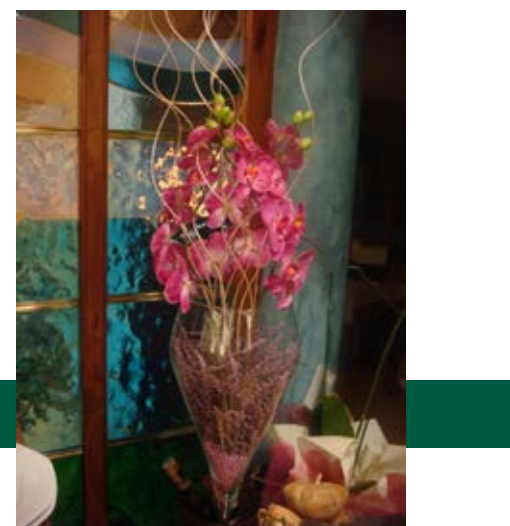
di Laura Caggiano



Come da tradizione, ci siamo incontrati a Fiesso d'Artico presso il Ristorante “Da Giorgio” di Gianni Castaldello per la consueta “CENA DI NATALE” del S.C.I. Italian Chapter.

E' il 6 dicembre e sono le 20...entro nel ristorante...ma non sento il solito vociare degli scorsi anni: penso :” sarà presto, arriveranno...”. Purtroppo non è stato così!

Quest'anno il numero dei Soci presenti è calato: sicuramente questo calo è da imputare al momento poco felice che l'Italia sta attraversando... questo il mio primo pensiero ...mah chissà...se è proprio così! Peccato, perché Gianni ogni anno si prodiga e ci stupisce nei suoi preparativi natalizi: un susseguirsi di delizie servite con grande professionalità. C'era comunque aria di festa tra i tavoli e i presenti hanno avuto il piacere di scambiarsi le informazioni sugli ultimi safari e parlare dei prossimi, come sempre accade in queste conviviali. La serata è volta al termine con l'augurio di rivedersi più numerosi per condividere sensazioni, gioie e perché no... i bagliori del festoso periodo natalizio; come sempre è emozionante ritrovarsi, come riferisce Gianni : “La cena mi sembra sia andata bene, a parte il fatto che eravamo in pochi...”



Caccia al cinghiale in Istria -12/01/13-

“E poi Dio creò l'Istria”



Il giorno 12 gennaio 2013 si è svolta la battuta al cinghiale “E poi Dio creò l'Istria” organizzata dai rappresentanti regionali S.C.I. Italian Chapter del Friuli Venezia Giulia Andrea De Toni ed Enzo Giovannini.

C'è stata una buona partecipazione di cacciatori provenienti da diverse città italiane. Erano numerosi sia gli iscritti al Chapter sia i simpatizzanti. Lo spirito che ha animato questo incontro si può riassumere in due parole : caccia e amicizia.

Dopo aver risolto alcuni problemi burocratici alla frontiera (dimenticanza del passaporto o della carta europea, mancata denuncia dei fucili o mancata registrazione sulla carta europea) il gruppo si è sistemato nel paese istro-veneto di Grisignana in stanze spartane riscaldate e pulite. Dopo una breve visita al paese la serata è continuata con una cena a base di tartufi nel ristorante “Zigante” a Levade. E' stata ottima la proposta di vini croati assieme alle pietanze.

Durante la serata aleggiava tra tutti i partecipanti un sentimento di cordialità e amicizia. Alla fine, fra gli applausi di tutti, è arrivata l'ultima pecorella smarrita (alla frontiera accortosi di non avere il passaporto, è rientrato a casa a Udine, per prenderlo e rifare nuovamente la stessa strada correndo come il vento pur di raggiungere il gruppo).

La battuta è cominciata sabato 12/01 dopo una buona colazione a Villa Pertici, consisteva in 3 chiuse con battitori (fra i quali lo scrivente) e numerosi cani.

Durante la prima, la migliore nelle aspettative, ma purtroppo vana, sono stato sfiorato da tre verri di grosse dimensioni mentre battevo. Ero senza fucile... E' sempre

così: quando cerchi non trovi, la fortuna ti arride quando meno te l'aspetti. Nella seconda ha tirato con successo l'ultimo arrivato il sabato mattina, “raccolto in strada” quando veniva dalla frontiera mentre tutti andavano alle poste.

La giornata si è conclusa con un'ulteriore chiusa purtroppo infruttuosa. Ho partecipato come battitore a tutte le chiuse. Alla fine i cani e i battitori erano stanchi. E' stato fatto tutto il possibile, ma è caduto solo un cinghiale.

Gli dei hanno ascoltato le preghiere sia dei cacciatori per il tempo e la cacciata, sia quelle dei cinghiali che vogliono vivere!

Al tramonto riuniti tutti a Villa Pertici, battitori, cacciatori, cani è stata consumata una cena a base di prodotti tipici rustici accompagnati da vino e grappa locali. Tutto è stato molto apprezzato. I più giovani sono rientrati in serata, i meno giovani sono rimasti a parlare delle esperienze passate e dei progetti futuri.

La conclusione è stata domenica mattina con una buona colazione e poi tutti a casa.

Commento:

poteva andare meglio, poteva anche andare peggio.

Il tempo è stato favorevole e l'atmosfera, cordiale e amichevole. Nessuno si è fatto male. Sono sorte nuove amicizie e se ne sono consolidate altre.

Lo spirito che anima il S.C.I. Italian Chapter, caccia, amicizia, incontri è stato rispettato con successo.

I rappresentanti regionali

Andrea De Toni e Enzo Giovannini



Cacciata sociale S.C.I. Italian Chapter al fagiano

organizzata dai rappresentanti regionali del Piemonte e Valle d'Aosta a Gattinara - 27.01.2013

di Andrea Coppo

Domenica 27/01/13:
da qualche giorno mio
figlio Ludovico (chissà... nomen omen?) mi
chiedeva: "Ma papy
cosa ci fai con quel
fucile buffo senza maniglia e cannocchiale?
E poi scusa ma come
mai quei colpi sono di
plastica blu e non gialli?".

Stupore giustificato
quello del pargolo (mica tanto... seconda media):
dopo essere cresciuto a pane e 6,5x68 associando
il concetto di caccia a quello di un camoscio
appeso alla traversa dietro casa in una grigia serata
torinese d'autunno, è comprensibile che si
stranisca a vedere suo padre che armeggia con
una doppietta belga calibro 16. Ma tant'è: la
convivialità ha il sopravvento e anche a irriducibili
cacciatori di montagna come noi fa piacere
lasciarsi alle spalle lo "stress da performance"
associato alla caccia a palla autunnale dei nostri
C.A. per dedicarsi ad una giornata di puro svago
venatorio dietro ai cani, inseguendo il vituperato
phasianuscolchicus (ma poi vituperato chissà per-



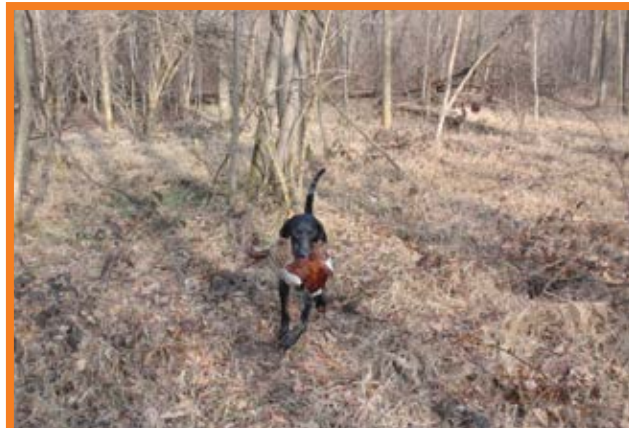
ché ...) in mezzo ai rovi
del Vercellese.

Abbiamo scelto come
teatro della nostra caccia
l'AFV La Quercia
di Gattinara (VC) (ringrazio il socio e amico
Narciso Biondi per aver
facilitato il contatto): terra
di grandi cru che dimostra
come il Nebbiolo non
cresca nobile solo nelle
Langhe... al di là

di queste digressioni, una
bella distesa di alcune
centinaia d'ettari di
boschetti e di rovi
adattissima a una
cacciata spensierata.

Incontro Giorgio Marinello
ben prima delle prime
luci dell'alba ... l'A4
corre sotto di noi mentre
andiamo verso Gattinara:
dopo un po' di peregrinare
per borghi sonnolenti
dominati da austere
maniere feudali
arriviamo (con un quarto
d'ora accademico di ritardo...
sigh) alla riserva: ad est,
l'alba tinge di rosa l'orizzonte
mentre il gelo ammantava
i campi. Il meteo è favorevole
per la giornata, ma in queste
ore antelucane la temperatura
è veramente rigida.

Poco male: la comitiva
essendo numerosa ci met-





te un po' di tempo per radunarsi. Nel mentre, ampio tempo per un caffettino parlando delle cacce della stagione appena passata, mentre le ultime macchine arrivano verso le 8,30.

Finalmente si parte... le squadre sono organizzate da tempo e insieme ai carissimi amici Roberto e Fabio ci immergiamo nella macchia: i fedeli ausiliari balzano dai bagagliai pieni di brio ma si devono subito ricredere... sì, è vero, la macchia è piena di profumi invitanti di pennuto ma con questo freddo non è facile trovarli.

L'aria silente del mattino è squarciata dalle prime schioppettate... vicino a noi, i primi carnieri cominciano a riempirsi. Nel nostro gruppetto, una delle pointerine marca visibilmente dietro a un rovo, sembra ricredersi, ma poi si blocca in una posa da quadro di cinofilia: quando il fagiano esplode dallo sporco con il suo roco grido io non riesco a fare di meglio che sprecare una fucilata dietro la lunga coda che fugge, ma meno male che nel gruppo ci sono tiratori

più abili e il volo del maschio viene spezzato in uno sbuffo di piume.

Man mano che il sole albeggia l'azione dei cani si fa più incisiva... i fagiani cominciano a girare ed è più facile trovarli. Ma da parte mia devo ancora fare due o tre padelle prima di fare un tiro finalmente pulito quando un maschio parte radente attraverso un rovetto e sparo indovinando, più che vedendo, la traiettoria del selvatico: resto stupito quando vedo che il fagiano chiude le ali e ruzzola a terra fulminato.

Il resto della mattinata scorre piacevole giocando a rimpiattino con la selvaggina in mezzo alle rogge ed i roveti: verso le 13 rientriamo alla base per il momento conviviale a tavola che è la vera ragione d'essere della giornata!

Passiamo a tavola un buon paio d'ore, chiuse da una ricca lotteria. Nel pomeriggio c'è tempo per le foto sociali di rito e per fare un altro giro a caccia, prima di riprendere la via di casa.

Cena sociale S.C.I. Italian Chapter

Recco

15-02-2013

di Victor Balestreri



E' arrivata mezzanotte senza che ce ne accorgessimo e quando gli amici che avevano più chilometri da percorrere per tornare a casa hanno iniziato a salutare, chiacchiere e domande sono rimaste in sospeso. Ce l'hai sempre quella bravissima bassottina che tieni al caldo nel giaccone? Come è andata a tordi in Spagna? E' vero che hai lasciato i tiri a lunga distanza per l'arco? Il bue muschiato in Groenlandia è stato emozionante? ...

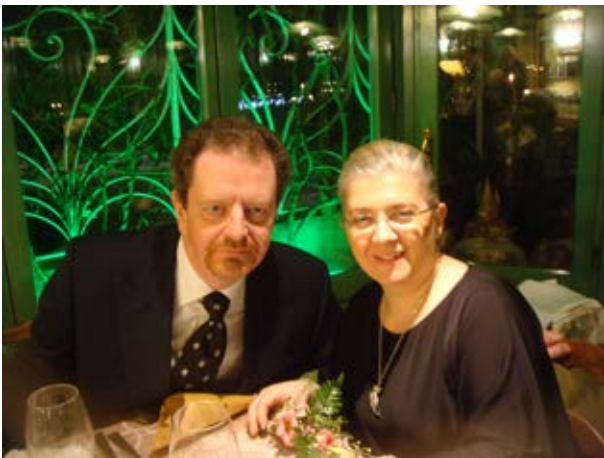
La serata del 15 febbraio per la cena sociale della Sezione Ligure è trascorsa così serenamente e velocemente che a tutti è rimasto il desiderio di incontrarci nuovamente al più presto.

L'ospitalità, il buon Pigato e le saporite proposte gastronomiche portate sui tavoli dalla quinta generazione della famiglia Bisso, titolare del ristorante "Da O Vittorio" di Recco, Locale Storico d'Italia, sono state complici per far trascorrere la serata in piacevolezza e liete conversazioni.

Alberto Fasce, Rappresentante della Liguria con Daniele Pera, ha aperto l'incontro con rapide e concrete parole, come è nel suo stile, ringraziando i numerosi partecipanti e i consiglieri Angiolo Bellini, Giancarlo Caggiano e Tiziano Terzi. Purtroppo il nostro presidente Lodovico Caldesi era impossibilitato a presenziare perché all'estero. Alberto Fasce ha ricordato anche l'on. Manfredo Manfredi, personalità di rilievo e appassionato cacciatore di montagna, recentemente scomparso, per anni ospite e amico del Safari Club International.

The last, but not the least ...una nota dedicata alla presenza elegante, sorridente e profumata delle signore che hanno voluto condividere e animare con la loro grazia la serata conviviale rendendola ancor più piacevole.

Cena sociale S.C.I. Italian Chapter





**XVIII EDIZIONE
MOSTRA SCAMBIO NAZIONALE
DEL LIBRO, RIVISTE, CARTOLINE, STAMPE
E ARTIGIANATO FAUNISTICO - VENATORIO**

IX Edizione Città di Jesolo
Evento dedicato alla memoria di
CORNELIO SBALCHIERO
socio onorario
A.R.C.A.113 Ecologico Onlus

SABATO 6 e DOMENICA 7 aprile 2013
presso
Civico Museo di Storia Naturale di Jesolo
Piazza Carducci, 49



EVENTO CHE VEDRÀ IN CONCOMITANZA LA PIÙ IMPORTANTE ESPOSIZIONE E OPPORTUNITÀ DI SCAMBIO DI OPERE DI ILLUSTRATORI ITALIANI ANIMALIER DELLA PRIMA METÀ DEL NOVECENTO. OLTRE 150 OPERE ORIGINALI DI ROBERTO LEMMI, DINO FERCO, VITTORIO CAROLI, MARIO NORFINI, CARLO VESTRINI, LUIGI TOLOTTI E MOLTI ALTRI ARTISTI ITALIANI. SARANNO ANCHE PRESENTI DIVERSE ASSOCIAZIONI E ORGANIZZAZIONI CON FINALITÀ UMANITARIE A FAVORE DEI BAMBINI DEI PAESI DEL TERZO MONDO



XVIII EDIZIONE MOSTRA SCAMBIO del LIBRO, RIVISTE, CARTOLINE, STAMPE e ARTIGIANATO FAUNISTICO-VENATORIO

“IX EDIZIONE CITTA' DI JESOLO”

6-7 aprile 2013



Eccoci giunti alla **XVIII EDIZIONE MOSTRA SCAMBIO NAZIONALE DEL LIBRO, RIVISTE, CARTOLINE, STAMPE E ARTIGIANATO FAUNISTICO - VENATORIO.**

Gli espositori e il pubblico di collezionisti più affezionati ben sanno quanto lavoro e impegno ha caratterizzato questo ormai ventennale evento, che si svolgerà all'interno del Museo Civico di Storia Naturale, consolidando così la IX Edizione Città di Jesolo.

La scelta è stata condizionata da molti pareri e suggerimenti giunti da parte di affezionati estimatori del variegato mondo del collezionismo e della cultura verso la pratica delle attività all'aria aperta.

Il Museo Civico si trova a poche centinaia di metri dal capolinea dei bus di linea, a 28Km dall'aeroporto internazionale Marco Polo di Venezia. L'evento si snoderà all'interno e all'esterno del Museo, nell'attiguo parco verranno allestiti stand e gazebo con attrattive anche per i bambini, giochi, gare di pesca e abilità organizzate dalle Associazioni Pescatori Amatoriali, i Vagantivi, Ass. Cavallino Treporti e per la Cultura Rurale e Lagunare. Potrà essere una piacevole occasione per programmare un week end e visitare anche



il Museo con le sue ricche collezioni zoologiche e le fedeli ricostruzioni di dinosauri e della fauna estinta nell'ultima era glaciale.



Oltre 60 gli espositori, selezionati tra i maggiori collezionisti italiani che esporranno il meglio della loro passione e competenza sulle tradizioni, artigianato e cultura ittico - venatoria.

Sabato sera è prevista la consolidata cena sociale, in cui verranno, come consuetudine, premiate personalità che si sono distinte nelle diverse discipline dell'arte, dell'editoria, della medicina, dell'impegno sociale e scientifico. Saranno testimoni le maggiori autorità competenti della Provincia e Regione.

Ma la novità certamente più attesa, sarà quella di offrire per la prima volta in Italia, ad un pubblico così variegato, la visione di opere originali dei maggiori illustratori italiani animalier e di venatoria, della prima metà del Novecento. Un'esposizione eccezionale sia per quantità che per qualità di opere visibili.

Saranno due giorni vissuti all'insegna della conoscenza, dello scambio culturale e dell'informazione, in cui appassionati del Centro, Sud e Nord Italia si potranno incontrare sviluppando certamente aspetti socio - culturali di rilievo.



in morte di un cacciatore

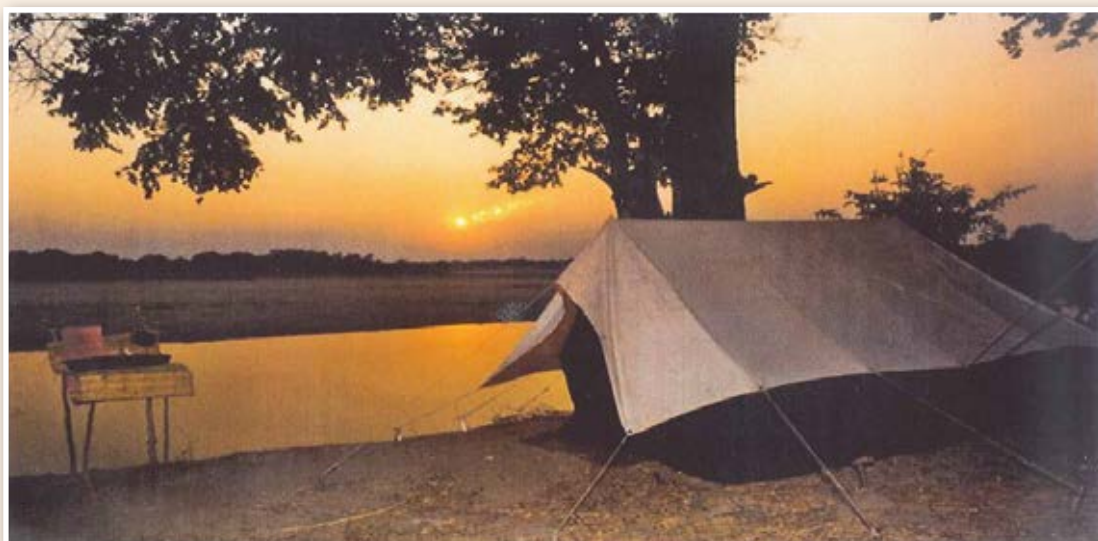
Giorgio Lasagni



Ci mancavano da qualche tempo ed ora per sempre: il sorriso bonario di Giorgio, la Sua cordialità, il Suo contagioso entusiasmo, che tanto ha contribuito alle fortune del S.C.I. Italian Chapter. Conservo l'ultimo biglietto natalizio di auguri che Giorgio mi mandò: l'immagine raffigura una tenda da campo vuota e, sullo sfondo, uno struggente tramonto africano. Voglio pensare che ora in quella tenda riposi un Cacciatore, il caro Amico giunto là, alla fine di un intenso e proficuo percorso di vita, per godersi, l'indomani, il paradiso cui noi tutti aspiriamo, con la recuperata energia dei vent'anni percorrendo in eterno il sentiero di Caccia lasciato solo il tempo occorso per l'ultimo viaggio.

E ogni sera, al campo, intorno al fuoco si ritroveranno tanti amici, si racconteranno mirabolanti avventure, poi storie divertenti tra risate scroscianti e l'allegro tintinnio del ghiaccio contro il cristallo dei capienti bicchieri pieni di ottimo Whisky e si ammireranno splendidi fucili. Questo aspetta Giorgio quando, al sorgere del sole uscirà da quella tenda. Fantasia, speranza, fede: perchè no?!... Ma certo è che da qualche parte, nell'infinito, c'è sempre una nuova alba ad illuminare un mondo in cui per ciascuno val la pena di esistere, OLTRE LA VITA ED OLTRE LA MORTE!

di Giorgio Bigarelli



Luigi Rivoira

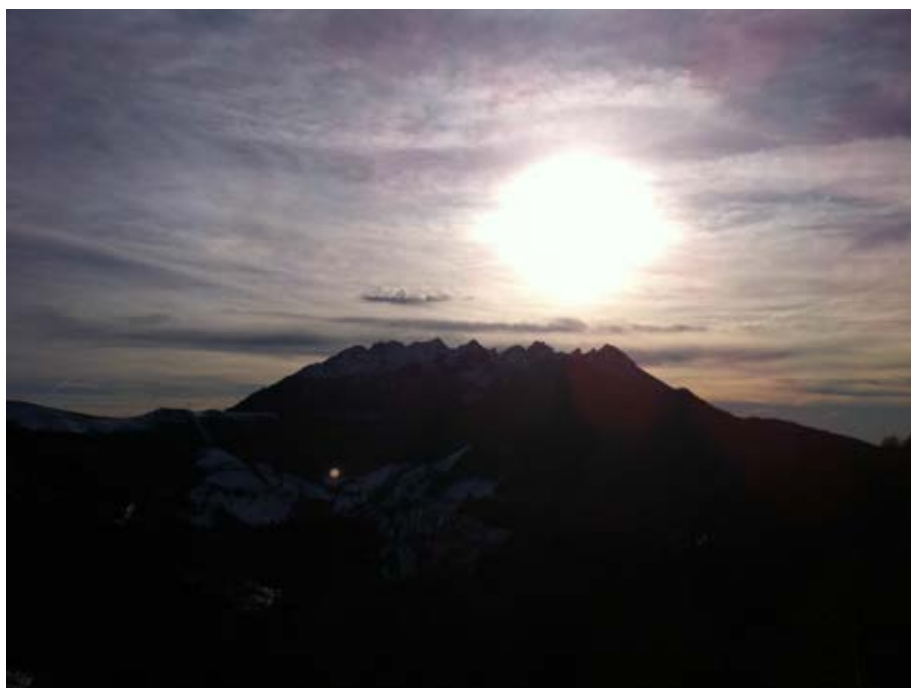
Ci ha lasciato un carissimo amico, Past President del Safari Club International Italian Chapter, appassionato cacciatore di montagna, Azzurro di Skeet e medaglia d'argento al valore atletico, aveva dell'arte venatoria una visione di alto profilo, nelle sue diverse prospettive. Attento ai problemi di gestione del territorio aveva curato con il S.C.I. I.C. il Progetto Camoscio in Garfagnana e negli ultimi anni era stato membro del Consiglio di Amministrazione del Parco Nazionale del Gran Paradiso. In egual modo non gli erano mai sfuggiti il profondo significato culturale della caccia e la necessità di riaffermarne l'immagine. A Luigi si deve la ristampa di Dix heures à la Chasse, di Jules Verne, con la presentazione di Mario Rigoni Stern, iniziativa sostenuta da S.C.I. I.C. e Conseil International de la Chasse. I suoi dossiers sono stati il germe di studi sviluppati grazie al suo costante incitamento, come quelli su Sant'Uberto e Sant'Eustachio, attualmente in fase di ultimazione. Non amava le mezze misure, e appoggiava con stima e amicizia ogni battaglia che sentiva giusta. Lascia un grande vuoto, e la testimonianza del suo vivo incoraggiamento. Weidmannsheil Gigi!

di Giorgio Marinello



STORIE DI FAMIGLIE...

di Claudio Invernizzi



Girando le spalle alla cappella di S. Uberto leggo dal Manzoni nei Promessi Sposi : " ... E il sole tramontava dietro il Resegone ... "

Boldes è zona di confine tra la attuale provincia di Lecco e la provincia di Bergamo. La zona è quella delle Prealpi Orobiche. Gli Orobi erano popolazioni pre romane di origine gallica o celtica. Successivamente la valle Lecchese è stata chiamata in latino Vallis-Saxinae letteralmente valle dei Sassi. I sassi erano ferro! Da qui lo scavo e le miniere di ferro per la fabbricazione di spade, lance, etc. Il primo Invernitijs registrato è del 1127. Successivamente divenne Invernitijs, gli eredi successero fino al 1300 circa dove esisteva già' un notaio Invernizzi. La zona era confine e passaggio obbligato per raggiungere dal Ducato di Milano la Val Taleggio e quindi la Repubblica Veneta che acquistava il ferro per le armi. così passando dagli Orobi, ai Romani, ai Barbari di Federico Barbarossa, ai Della Torre ora in Svizzera come Turn UND Taxis, una delle famiglie più ricche al mondo, e quindi ai Visconti e agli Sforza, si giunge ad oggi. Valli di duro lavoro in alpeggio e tra i boschi : non dimentichiamo che qui sono stati anche per centinaia di anni spagnoli con la peste del 1600, francesi e austriaci... Ne abbiamo per tutti i gusti! Ma gli Invernizzi eredi di quel legionario romano chiamato Invernitijs, colui che viene dall'inverno, esistono ancora è la mia famiglia, è la mia storia! In loco ci chiamano i RUMANEI ,quelli che vengono da Roma, proprietari di quel confine che ha dato modo alla Repubblica Veneta di diventare la Serenissima anche con la forza e la durezza del nostro ferro.



Particolare della cappella di S. Uberto

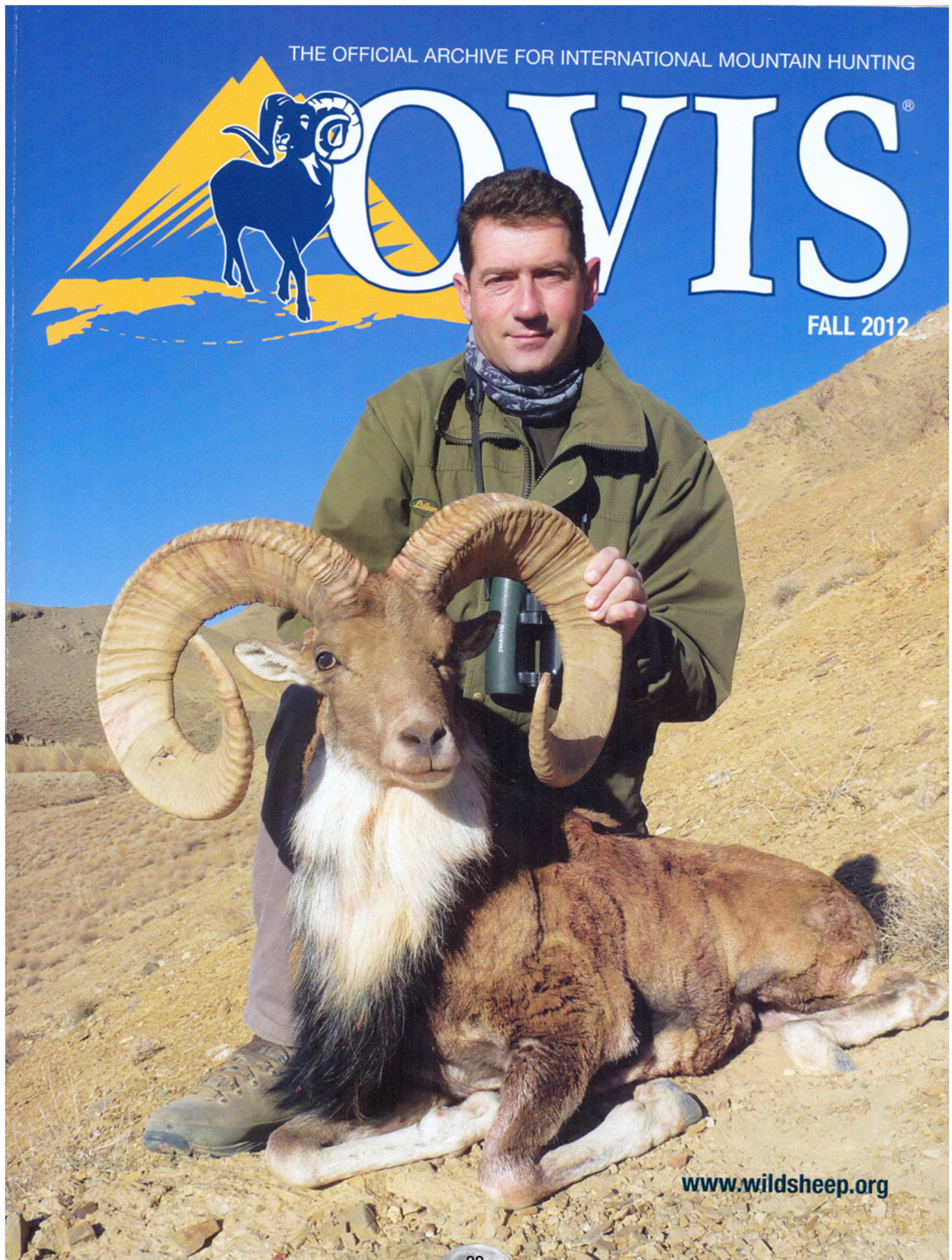
Non solo caccia



COMPLIMENTI al nostro socio Pierfrancesco Rodriguez Boccaneli
con un tonno di Kg 433 preso a Price Edward Island (Canada)
lo scorso settembre dopo un combattimento in "stand up"!

RICONOSCIMENTI AI NOSTRI SOCI

**Congratulazioni a Giancarlo Boienti
per aver avuto la prima pagina di OVIS "FALL 2012"**



Abbiamo visto stelle,
onde, sabbie di rive e di deserti...

(Charles Baudelaire)

JAGGED LITTLE PILLS

(Sensazioni di viaggio)

di Luca Bogarelli



Uzbekistan, luglio 2011

“And softly through the silence, beat the bell along the golden road to Samarkand” : sulla via dorata per la città che aveva acceso i nostri sogni da ragazzini un tempo, e la nostra curiosità da viaggiatori oggi, incontriamo Tashkent. La si aspettava tetra e grigia, figlia dell'architettura sovietica. Troviamo, invece, in un susseguirsi di giardini e viali di robinie, platani e ippocastani, solo pochi palazzoni socialisti che lasciano posto a moderne costruzioni. Sullo sfondo la madrasa Barak Khan, a pochi passi dalla quale ci stupisce, dalle pagine di pelle di cervo, il Corano di Osman, libro contemporaneo al Profeta.

Al bazaar, squallido e “già visto”, resta solo la suggestione dell'antico nome, Mercato dei quattro fiumi. Meglio farsi inghiottire dai visceri della città, stando presso i suoi diverticoli : le stazioni della metropolitana. Ci si ritrova, così, a meravigliarsi di dipinti, mosaici e fregi che vogliono rifarsi a quelli di Mosca.

Nukus restituisce il sorriso dopo 6 ore di strada nel deserto, e il suo piccolo “Louvre delle Steppe” toglie il fiato. La collezione di arte d'avanguardia russa, raccolta nel museo Savitsky, annichilisce e commuove : negli occhi quell'aggraziato ritratto di Pushkin su sfondo di foglie aranciate e nel cuore il tormento di tanti artisti finiti, come milioni di uomini liberi, in Siberia.

Ma è l'incanto del tardo pomeriggio a Khiva a ricomporre anime stracciate da occidentale e a creare nuovo tumulto dello spirito tra le mura ambrate che paiono disegnate da Simone Martini.

Le colonne lignee della moschea Juma e un minareto mozzo così verde e blu che sembra riflettere un mare

JAGGED LITTLE PILLS

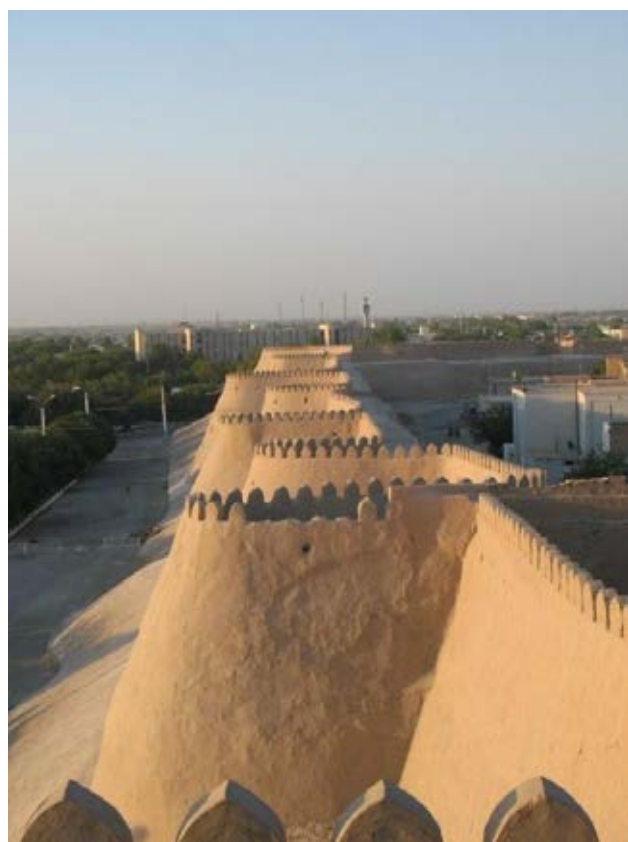
che qui nessuno conosce (e mi interrogo sul significato che può avere il mare per un uzbeko), bastano a far ritrovare la pace al viaggiatore del deserto.

Prosegue la via della seta, tra filari di gelsi, naturale confine dei campi e cibo per il baco, fino a Bukara dalle mille vasche. Un pesante restauro le toglie fascino e la rende meno “ sharif ”, sacra, ma il vento del deserto porta profumo di storia antica, e il sole, che con i suoi raggi forza l'ombra sciita del minareto Kalon, sembra cercare l'antica fede zoroastriana che lo faceva re.

Nell'incanto di un ennesimo tramonto incontriamo Samarcanda, non so se più bella dell'immaginabile come la descrisse Alessandro Magno, ma certamente la più turchese di tutte le città dell'Asia centrale.

“Dolce color d'oriental zaffiro” : è così che ci appare il Registan, imponente come San Pietro, carico di storia come il Colosseo (maledizione al nostro eurocentrismo) ma di una bellezza tutta orientale, come ci ricorda Dante, legata ai toni del blu. Creiamo un contatto con la bella Bibi Khanum che, sebbene moglie prediletta, conobbe l'ira dell'Amir, fino alla morte, e attraverso l'osservatorio da lui costruito, con Ulug Beg, pure lui passato a fil di spada, e via così, a perderci nei meandri di storie truculente : decapitazioni senza soluzione di continuo, torture e pene da tregenda all'ombra della crudeltà di Amir Timur, Tamerlano lo zoppo, che solo nella luminosità silenziosa del viale di Shah-i-Zinda riconosciamo uomo, nell'iscrizione sulla tomba della piccola nipote : “ la mia terra ha perso oggi la perla più bella”.

Termez, al confine afghano, non ha posto nel cesto dei ricordi : filo spinato, torrette di guardia gestite da kalashnikov di militari nervosi, e il “Ponte dell'amicizia” sull'Amu Daria che di amichevole non offre nulla. Unica nota lo stupa del complesso buddista di Kara Tepe e la dura tristezza di una bella cameriera “circassa” che sembra versare dai suoi occhi dorati l'insipida ambra del “ciorni chai” , fedele compagno di viaggio per chi si avventura nelle steppe dell'Asia centrale.



Il Cacciatore

di Giorgio Bigarelli



Rubrica di divagazioni in tema venatorio su etica, costume e aneddotica



Cari Cacciatori,

da qualche tempo sono afflitto da un senso di smarrimento che mi fa precipitare nello sconforto per il dover constatare sempre più spesso il grado di crassa ignoranza che caratterizza una inquietante percentuale (e probabilmente si tratta della maggioranza) dei titolari di porto di fucile per uso di Caccia. L'Ars Venandi, passione ed esercizio aristocratici per eccellenza, pare sia degenerata, con dubbia possibilità di rimedio, a pratica di accaparramento di carne a buon mercato: carne da divorare e/o da vendere sottobanco. Ed ecco allora interminabili braccate che si protraggono fin quasi allo scendere delle tenebre affinché la mattanza consenta di riempire le celle frigorifere fino al limite dello straripamento. Mi raccontava un Amico dall'animo Aristocratico in proporzione inversa alle proprie origini e al proprio censo, del suo vano tentativo di preservare l'importante trofeo di un magnifico Verro irriguardosamente trascinato sull'acciottolato di un sentiero: - L'è meglio salvare du' hili de harne che du' centimetri de denti!...- E' stata la risposta del rozzo "cicciao" ricoperto da una raccapricciante accozzaglia di indumenti mimetici, che, sghignazzando, si affrettava per raggiungere il tavolaccio sul quale l'attendeva una gamella traboccante di ribollita, prologo ad uno spezzatino di cinghiale bisunto e indigeribile, entrambi ingurgitati dopo poco con famelica voracità, tracannando pessimo vino da birocciaio tra un boccone e l'altro.

E i discorsi...: -Te tu hai fatto bene a sbrancarli!...

- Eh!... due li ho morti e altri due l'ho beccati; ho scaricato il "brovinge" (leggasi Browning) .-

- Ho inteso che non la finivi più de tirare...-.

- Eran dieci e ne son stati morti nove; l'ultimo non c'è stato verso di fermarlo.

- La maiala l'era sugli ottanta hili, ma di tutti l'altri otto non s'è fatto più de cento hili de ciccio bona!...-.

Per rilasciarci la patente di "Selecontrollore" dobbiamo conoscere quanti denti ha in bocca un Capriolo, piuttosto che un Cinghiale alle diverse età (nozioni che è giusto e utile apprendere, sia ben chiaro), non si considera però che per contare i denti di questo o quel selvatico bisogna averlo davanti già morto e che, prima di ammazzarlo, sarebbe opportuno che il "patentato" avesse appreso in modo ben più approfondito il senso dell'attuale rapporto tra l'uomo (moderno) e la Natura applicato alla pratica venatoria. E invece assistiamo a un vero e proprio delirio regolamentare che si traduce in oppressione burocratica, perfettamente conosciuto, assimilato e tollerato (almeno





nella forma!...), per il timore di incappare in qualche sanzione, da parte di quegli stessi volgari scorridori dei boschi che mai e poi mai potranno definirsi Cacciatori, in quanto avulsi dalla conoscenza e dal rispetto dell'Etica venatoria che, quale legge consuetudinaria, attiene alla sfera della sensibilità di ognuno più che alla forza cogente della sanzione irrogabile dalla pubblica autorità.

Ars Venandi, ossia Arte della Caccia: mi chiedo cosa ci sia di artistico, all'alba del terzo millennio D.C., nell'ostentare un semiautomatico corredato di uno pseudo televisore alla sommità e di un caricatore da dieci colpi che spunta da un'inguardabile assemblaggio di metallo e plastica variopinta e scaricarne il contenuto di munizioni addosso a un branco di selvatici, con il preciso intento (per fortuna raramente appagato!...) di compierne il totale sterminio.

Ah! La crisi: questa maledetta crisi che costringe chi concepisce la Caccia quale nobile passione praticata in assoluta armonia con la Natura a distinguersi come una mosca bianca col proprio fucile a due canne, la cacciatora di fustagno e gli stivali di cuoio, in mezzo a bande di beccai bercianti, agghindati alla stregua di reduci macilenti.

Leggo, ma, al momento è più esatto dire sfoglio, le riviste che trattano di Caccia e vi trovo, di regola, la monotona riproposizione di storie e nozioni trite e ritrite al pari delle gonadi di chi si accosti ai periodici di settore con un minimo di senso critico. E' certamente vero che le redazioni, secondo la logica di mercato, sfornano ciò che i lettori mostrano di apprezzare, ma confrontando i prodotti editoriali Italiani con quelli Inglesi, Francesi o Sudafricani, è impossibile non accorgersi dell'abissale divario qualitativo a favore di questi ultimi. Sono convinto che se nel panorama editorial-venatorio italiano ci fosse qualcuno che si prendesse la briga, per esempio, di proporre le biografie di famosi Cacciatori, mostrandone lo stile e rinverdendone le gesta, magari, per pura emulazione, otterrebbe qualche positivo risultato nell'indispensabile ammaestramento necessario per stimolare l'emersione di un minimo di senso estetico e con esso, si auspica, la manifestazione almeno visiva del dovuto ossequio all'Etica Venatoria: oltre a fornire al lettore un'opportuna pausa ristoratrice tra l'ennesimo racconto del Capriolo abbattuto nell'ultimo quarto d'ora di luce con un tiro magistrale...; la miglior formula di ricarica di qualche calibro già collaudato da almeno dieci lustri e la presentazione agiografica dell'ultima deforme amalgama di plastica e metallo proposta a caro prezzo dall'acquirente di spazi pubblicitari.

Oggidi, a mio modestissimo parere, la Caccia può e deve avere senso solo se concepita e praticata come perpetua-



zione di valori culturali frutto della sublimazione dell'atavico istinto predatorio radicato nell'animo umano. I gesti ripetuti divengono rituali caratterizzati da simboli e dalla codificazione dei rituali discende la liturgia in cui si ritrovano coloro i quali sentono di condividere tradizioni che sono appunto assurde a cultura e che vale la pena di perpetuare nei secoli a venire.

Io credo che la componente culturale della nostra Passione debba essere fortemente rivendicata e divulgata con ogni mezzo, la qual cosa non dovrebbe risultare nemmeno troppo difficile, visto che della Caccia sono permeate tutte le arti, nessuna esclusa, come e forse più di ogni altra attività manuale ed intellettuale svolta dall'uomo sull'intero globo terracqueo.

Per aspirare ad essere Cacciatore non basta conoscere la selvaggina, saperla scovare, avere dimestichezza e abilità nell'uso delle armi: occorre conoscere il significato e il valore culturale della Passione che ci avvince ed essere dunque preparati ad argomentare convenientemente la difesa del nostro buon diritto ad esercitare la Caccia.

In una società che pretende di essere civile pur riconoscendo come valore predominante, se non assoluto, il denaro e dove, all'insegna del "politically correct", imperversa la più becera ipocrisia, un Cacciatore, forte della propria cultura e della propria etica, può affermare con cognizione di causa e legittimo orgoglio di aver guardato negli occhi l'animale dal cui corpo è stata tagliata la porzione di carne che ha nel piatto, così come sta nel piatto di ciascuno dei commensali che, spesso in maggioranza, sono propensi a schermirsi pensando all'abbattimento di un Animale selvatico, salvo restare assolutamente indifferenti riguardo alla miseranda vita e alla cruenta morte del Pollo allevato in batteria, delle carni del quale regolarmente si cibano: alla faccia della coerenza!

I contenuti di questo articolo non sono né nuovi né originali, almeno spero, ma ho ritenuto giovevole richiamare l'attenzione su temi che credo fermamente sia indispensabile coltivare per chi aspiri a fregiarsi del titolo di Cacciatore.

Fatemi conoscere le vostre opinioni, Amici Cacciatori.

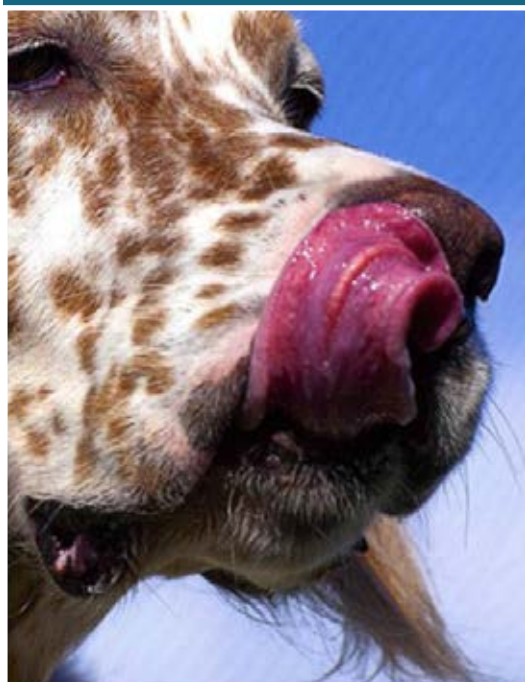
A Presto!

Giorgio Bigarelli



Con l'arco sulle orme di RENZO VIDESOTT

di Gabriele Achille



Scorcio panoramico sul territorio di caccia

L'autunno del 2007 è stata la stagione in cui arrivò il mio primo arco compund dagli States, imballato in una scatola di cartone, con tutti gli accessori. Lo strinsi tra le mani, lo tesi e le sue settanta libbre si sentirono tutte. "Chissà se un giorno riuscirò ad usarlo veramente in caccia".

Di strada da fare ne avevo davanti tanta.

Da quel giorno mi impegnai anima e corpo per prendere la licenza di caccia e contemporaneamente cominciai a lavorare per diventare un arciere.

A dirlo sembra facile, ma per riuscire ad essere un arciere occorre tanta, ma tanta dedizione.

È un attrezzo che non ti permette pause: devi imparare a metterlo a punto e già per far questo occorre un bel bagaglio di conoscenze e di pazienza, poi devi essere in grado di prepararti le tue frecce perché devono essere su misura per te e per il tuo arco ed infine devi lavorare sul tuo fisico per riuscire al meglio nel gesto atletico.

E così il mio tempo libero era tutto impegnato a prepararmi per gli esami di abilitazione venatoria e tirar frecce in bersagli posti a varie distanze per cominciare a stimare correttamente i tiri.

Da quell'inizio non tanto lontano, la rosata delle mie frecce si è stretta fino ad acquisire quella sicurezza data dalla pratica in palestra e sul prato. Si è trattato, in realtà di un percorso molto più intricato di quanto non sembri. Il paese dove studio e lavoro è, infatti, una piccola cittadina dell'Appennino umbro-marchigiano, Camerino nella quale nessuno pratica questa disciplina....e così iniziare senza avere la possibilità di confrontarsi con altri colleghi non è semplice. Per fortuna ho conosciuto il sito internet cacciaconlarco dove oltre ad acquisire molte nozioni tecniche ho potuto frequentare un forum dove si incontrano tanti arcieri cacciatori.

E proprio lì ho saputo che il Gruppo Arcieri Urca organizzava un incontro di tutti i cacciatori arcieri Italiani a Barberino del Mugello.

In particolare sono stati molto utili gli insegnamenti di Valerio per montare e gestire il treestand. Mario e Stefano poi hanno messo a disposizione tutta la loro bravura a spiegare come mettere a punto in modo ottimale attrezzature a volte più complesse di automobili.

Eccezionale è stato anche poter vedere da vicino il lavoro due cani da traccia; un bavarese ed un hannoveriano che con i loro conduttori Antonio e Alessandro hanno eseguito dei recuperi su traccia artificiale. Parentesi molto interessante soprattutto per me che sono alle prese con l'addestramento di un Alpenlaendische Dacksbracke.



E così con la licenza di caccia in tasca e la coscienza di chi sa che a fatto il massimo per essere pronto all'azione ho incominciato a pensare come realizzare la mia prima uscita venatoria con l'arco.

Ispirandomi alle esperienze di uno dei più grandi protezionisti della natura, Renzo Videsott che con mentalità aperta e lungimirante decise agli albori del Parco del Gran Paradiso, quando lui ne era il direttore, di coinvolgere gli Arcieri di Gubbio per eseguire la caccia selettiva agli stambecchi. Ho pensato che mettere in pratica questa idea sarebbe stato un bell'obiettivo da tutti i punti di vista. L'opportunità di realizzarla si è concretizzata grazie al prof. Franco Pe-

drotti (docente di Conservazione della Natura all'Università di Camerino), tra i più grandi studiosi ed estimatori della passione naturalistica di Renzo Videsott.

Così, ai primi di dicembre del 2010 accompagnato dal professor Pedrotti, partiamo alla volta di Barcellona. Arrivati all'aeroporto ci aspetta Juan, un altro arciere che lavora nella riserva. Saliamo in auto e ci accompagna fino alla zona di caccia, situata nel comune di Castellòn, dove l'azienda Salvaforcaza gestisce un coto di caccia d'oltre 14.000 ettari. La mia attrezzatura per la caccia è costituita da un arco compound Mighty Mite Vft della Bowtech da settanta libbre, con mirino Truglo a tre pin e biscuit rest. Le frecce sono delle Carbon Expres Maxima Hunter da 350 tagliate a 28 pollici, armate con punte modulari Muzzy a tre lame da 125 grani.

L'habitat dove vivono gli stambecchi iberici è diverso da quello dei loro cugini alpini. In quest'area della Spagna, le popolazioni di stambecco vivono in ambienti rupestri di alta collina o media montagna, in cui la vegetazione è ancora di tipo mediterraneo, ricca di leccio e specie aromatiche. Questi ungulati nella stagione fredda preferiscono stazionare nei versanti esposti a sud, generalmente su muretti a secco o grosse pietre franate dalle ripide pareti rocciose, spesso rifugio di grifoni e altri rapaci. La zona, ricca di pendenze e valli, permette una costante ventilazione, che favorisce l'avvicinamento alla preda. Per questi ungulati, l'inverno è la stagione degli accoppiamenti; i maschi combattono tra loro per aggiudicarsi l'intero harem. La caccia con l'arco allo stambecco più proficua è alla cerca, perché sono animali che si muovono poco e lentamente.

Le prime uscite sono servite a comprendere il loro comportamento anche perché non l'avevo mai guardati sotto l'ottica venatoria prima di allora, ma solo con l'occhio professionale del fotografo naturalista. Le femmine di Cabra Montès, così vengono chiamati gli stambecchi in Spagna, sono le più guardinghe e sospettose nei confronti dell'uomo ed è meglio tenerle d'occhio. Mi è capitato, durante un avvicinamento ad un grosso maschio di circa otto anni, di essere stato avvistato da alcune femmine di un altro branco, che con il loro fischio hanno allertato gli animali oggetto del mio interesse. Lo stesso giorno, nel tardo pomeriggio, insieme con la guida Sorin, decidiamo di appostarci su di un rudere, il Mas de Prade. Le vecchie fattorie, un tempo frequentate da allevatori e agricoltori abbondano nell'intera zona di caccia e spesso sono frequentate dagli stambecchi. Al tempo stesso si prestano molto bene come punti d'osservazione. Appostati dentro il casolare in totale silenzio, osserviamo con i binocoli un altopiano lontano quasi un chilometro. All'inizio l'orizzonte appare vuoto, ma col passare delle ore e con l'avvicinarsi della notte alcune femmine compaiono subito dietro il pianoro. E come un fantasma appare il grosso maschio dominante; le grosse macchie nere delle zampe anteriori stanno ad indicare un esemplare molto vecchio, un animale decisamente al di sopra le mie aspettative. La mia mente è fissa ad un solo pensiero, quello che è l'archè per ogni cacciatore con l'arco: eseguire un quick, clean kill shot, ovvero un colpo rapido, pulito e mortale. Nascosti tra le vecchie mura di questa fattoria, possiamo fare solo due cose: aspettare che il branco salga nei paraggi del casolare o girare il branco da sud entrando a ridosso di un lungo e ripido vallone ricco





di muretti dove, alla fine dell'altopiano, stazionano gli animali. I muretti a secco e la vegetazione conferiscono uno scenario di caccia simile a quello che ci si aspetterebbe sulle pendici del Gargano, è una sensazione bellissima, ma bisogna muoversi, la notte è prossima. Traggo vantaggio nell'avvicinamento proprio dai muretti, validi nascondigli per la nostra entrata silenziosa. Gli stambecchi, e specialmente i maschi in accoppiamento, non sono troppo spaventati dai rumori del cacciatore, ma prevalentemente dall'odore e dal movimento di questi. Con passi lenti e schiena bassa arriviamo vicino all'ultimo punto in cui abbiamo visto il grosso maschio. Ci occultiamo dietro l'ennesimo muretto. Stanchi dal lento ed estenuante avvicinamento, guardinghi e silenziosi decidiamo di recuperare le

forze. Ma appena piegati sulle gambe, il maschio appare con un balzo davanti ai nostri occhi. Stringo l'arco come lo strinsi per la prima volta nella mia casa in quel lontano 2007, è come se da allora non avessi mai lasciato la corda. Tutti quei movimenti macchinosi e ponderati dei primi giorni di allenamento divengono naturali e veloci: la corda tocca la punta del naso, la mandibola appoggia tra pollice ed indice, il kisser (artigianale fatto dello stesso materiale con cui è fatta la corda) sfiora il labbro, la bolla del mirino è perfettamente centrata e il pin giusto è sull'animale, mentre il dito indice avvolge il grilletto con l'ultima falange per evitare brusche vibrazioni al momento dello sgancio. Dopo una rapida stima delle distanze scocco la freccia sul pin dei 30 metri. Ricordo poco di quei secondi, ma l'odore dell'animale sopravvento e il rumore della freccia che entra sopra la zampa anteriore destra, è una sensazione che difficilmente potrò dimenticare. Sono sensazioni che quando caccio con la carabina ad oltre 100 metri non vengono nemmeno prese in considerazione. La guida, emozionata dalla scena di caccia e dall'aver visto la freccia trapassare l'animale, abbandona inavvertitamente il nascondiglio e segue lo stambecco, ignorando i canonici trenta minuti di attesa che dovrebbero passare dallo scocco della freccia.

A questo punto non mi rimane che seguirlo. Appena lo raggiungo vicino al secondo muretto proprio dove stava l'animale al momento del tiro riesco a vedere a non più di 15 metri dall'Anschuss la mia tanto agognata preda riversa nell'erba alta.

Appena raggiunto l'animale sono quasi incredulo dell'ottima riuscita dell'azione di caccia, e tutti i sacrifici fatti sino ad ora scompaiono ripagati da questa meravigliosa giornata di caccia.

Faccio appena in tempo a togliermi il passa montagna, che la guida mi porta la freccia rinvenuta a circa trenta metri dall'animale. Sporca di sangue molto chiaro a conferma di ciò che ormai sapevo già: il colpo aveva interessato i polmoni rendendo quasi subitaneo l'abbattimento.

Alcune foto ricordo e un liberatorio abbraccio con Sorin ed è già l'ora di pensare al trofeo. Lo spoglio dell'animale è stato effettuato in modo da comprendere la pelle del collo e del petto, per poter imbalsamare l'intero busto dell'animale.

Negli scritti di Renzo Videsott, veniva messa in risalto la presenza di un osso cardiaco, a forma di croce, presente nel cuore degli stambecchi alpini. Quale occasione migliore per stabilirne la presenza anche in quelli iberici? Questa piccola struttura ossea è situata tra gli atri ed i ventricoli, all'altezza del nodo seno atriale ed ha la funzione di rafforzarne la muscolatura. Il cuore dello stambecco è stato analizzato in Italia e grazie alla Facoltà di Veterinaria di Matelica dell'Università di Camerino è stata eseguita una radiografia che ne ha evidenziato l'osso cardiaco, successivamente estratto ed esaminato.

A distanza di cinquant'anni dalle lettere di Videsott, la caccia di selezione allo stambecco con l'arco è divenuta realtà, in terra straniera. Speriamo che come era nell'idea dell'insegna naturalista in futuro l'arco si possa usare anche per gestire le popolazioni Italiane di questo meraviglioso ungulato, re indiscusso delle Alpi.



Hunting Reports



Nazione	TAJIKISTAN
Zona	SHATPUT CAMP
Periodo caccia	NOVEMBRE 2012
Animali	PECORA DI MARCO POLO
Outfitter	PROFI HUNT
Compagnia	PROFI HUNT
Nome guida	YURY MATISON
Servizio offerto	BUONO
Forma fisica rich.	MEDIO ALTA
% di successo	ALTE
Rapp. costi/benefici	BUONO
Da consigliare	SI
Nome cacciatore	LUCA BOGARELLI



Nazione	ROMANIA
Zona	DURAU
Periodo caccia	NOVEMBRE 2011
Animali	ORSO BRUNO
Outfitter	LUCARINI LUCA
Compagnia	AGROFLORACACCIA
Nome guida	SANDU
Servizio offerto	
Forma fisica rich.	MEDIO ALTA
% di successo	MEDIO ALTE
Rapp. costi/benefici	OTTIMO
Da consigliare	SI
Nome cacciatore	FEDERICO CUSIMANO

Nazione	USA
Zona	ALASKA
Periodo caccia	SETTEMBRE 2012
Animali	COASTAL BLACK BEAR
Outfitter	ELACER GUIDES
Compagnia	ELACER GUIDES
Nome guida	ALISHA ROSENBRUCH
Servizio offerto	OTTIMO
Forma fisica rich.	MEDIA
% di successo	ALTE
Rapp. costi/benefici	BUONO
Da consigliare	SI
Nome cacciatore	UBERTO D'ENTREVES





Nazione	USA
Zona	CALIFORNIA
Periodo caccia	AGOSTO 2012
Animali	COLUMBIA BLACKTAIL DEER
Outfitter	ARROW 5
Compagnia	ARROW 5
Nome guida	JIM SCHAAFSMA
Servizio offerto	BUONO
Forma fisica rich.	NON IMPORTANTE
% di successo	MEDIO ALTE
Rapp. costi/benefici	buono
Da consigliare	SI
Nome cacciatore	UBERTO D'ENTREVES

Nazione	BULGARIA
Zona	ISKAR
Periodo caccia	29/09/2012
Animali	CERVO DI MONTAGNA
Outfitter	MARIANA FILEVA
Compagnia	MF HUNTING
Nome guida	IVAILO
Servizio offerto	OTTIMO
Forma fisica rich.	MEDIA
% di successo	ALTE
Rapp. costi/benefici	OTTIMO
Da consigliare	SI
Nome cacciatore	VITTORIO GELOSA



Nazione	BULGARIA
Zona	ELENA
Periodo caccia	7-12/12/2012
Animali	CERVI
Outfitter	MARIANA FILEVA
Compagnia	MF HUNTING
Nome guida	ZLATKO
Servizio offerto	OTTIMO
Forma fisica rich.	BUONA
% di successo	ALTE
Rapp. costi/benefici	OTTIMO
Da consigliare	SI
Nome cacciatore	GUERINI CORRADO

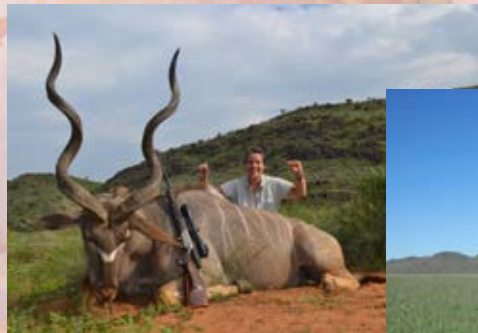
Nazione	SUD AFRICA
Zona	
Periodo caccia	AGOSTO 2012
Animali	BLESBUK, LINX, REEDBUK, VALLRHEBUK, STEENBUK
Outfitter	FG SAFARIS FRANCO GIULIETTI
Compagnia	FG SAFARIS
Nome guida	FRANCO GIULIETTI
Servizio offerto	MOLTO BUONO
Forma fisica rich.	BUONA
% di successo	MEDIO ALTE
Rapp. costi/benefici	MOLTO BUONO
Da consigliare	SI
Nome cacciatore	CLAUDIO MADDIO





Nazione	TANZANIA
Zona	KILWA NAKIU
Periodo caccia	OTTOBRE 2012
Animali	BUFALO, KUDU, HARVEY DUIKER
Outfitter	FEDERICO GELLINI
Compagnia	SAFARI CLUB TANZANIA LTD
Nome guida	
Servizio offerto	OTTIMO
Forma fisica rich.	BUONA
% di successo	MEDIO ALTE
Rapp. costi/benefici	OTTIMO
Da consigliare	SI
Nome cacciatore	GIUSEPPE PEPE

Nazione	NAMIBIA
Zona	DORDABIS
Periodo caccia	MARZO 2012
Animali	BLUE WILDEBEEST, SOUTHERN GREATER KUDU
Outfitter	HANNES E GERALDINE DU PLESSIS
Compagnia	HANNES E GERALDINE DU PLESSIS
Nome guida	HANNES DU PLESSIS
Servizio offerto	OTTIMO
Forma fisica rich.	BUONA
% di successo	MEDIO ALTE
Rapp. costi/benefici	MOLTO BUONO
Da consigliare	SI
Nome cacciatore	MASSIMO POME' - ALBA BONOMI



Nazione	SUD AFRICA
Zona	NORTH WEST PROVINCE
Periodo caccia	2-14 SETTEMBRE 2011
Animali	LEONE, LEOPARDO, ELEFANTE, COCCODRILLO, BUFALO, ORIX, STEENBUCK, BLUE WILDEBEAST, COPPER SPRINGBUCK
Outfitter	AAA SERAPA SAFARIS
Compagnia	AAA SERAPA SAFARIS
Nome guida	APIE REYNEKE
Servizio offerto	OTTIMO
Forma fisica rich.	MEDIA
% di successo	MOLTO ALTE
Rapp. costi/benefici	BUONO
Da consigliare	SI
Nome cacciatore	DAVIDE RODA

Nazione	SUD AFRICA
Zona	NORTH WEST PROVINCE
Periodo caccia	4-15 FEBBRAIO 2011
Animali	LEONE, KUDU, ZEBRA, BLESSBUCK, BLACK WILDEBEAST, IMPALA, ELAND, ORIX, NYALA, SPRINGBUCK, CARACAL, LECHWE, WATERBUCK, HARTEBEAST, DUIKER
Outfitter	AAA SERAPA SAFARIS
Compagnia	AAA SERAPA SAFARIS
Nome guida	APIE REYNEKE
Servizio offerto	OTTIMO
Forma fisica rich.	MEDIA
% di successo	MOLTO ALTE
Rapp. costi/benefici	BUONO
Da consigliare	SI
Nome cacciatore	DAVIDE RODA



Nazione	SUD AFRICA
Zona	LE PALALE ZONA DEL LIMPOPO
Periodo caccia	SETTEMBRE 2012
Animali	ZEBRA, WATERBUCK, IMPALA, CAPE ELAND, FACOCERO
Outfitter	MOTSWHERE SAFARIS AND OUTFITTERS
Compagnia	MOTSWHERE SAFARIS AND OUTFITTERS
Nome guida	ZANDER BIERMAN
Servizio offerto	MOLTO BUONO
Forma fisica rich.	BUONA
% di successo	ALTE
Rapp. costi/benefici	MOLTO BUONO
Da consigliare	SI
Nome cacciatore	LUCA ROMANELLI



Nazione	BULGARIA
Zona	ISKAR
Periodo caccia	19-22/10/2012
Animali	DAINI, MUFLONI
Outfitter	MARIANA FILEVA
Compagnia	MF HUNTING
Nome guida	IVAILO
Servizio offerto	OTTIMO
Forma fisica rich.	MEDIA
% di successo	ALTE
Rapp. costi/benefici	OTTIMO
Da consigliare	SI
Nome cacciatore	SBAFFO MAURIZIO

Nazione	MACEDONIA
Zona	LESHTNIZA
Periodo caccia	31/10 - 04/11/2012
Animali	CAMOSCI
Outfitter	MARIANA FILEVA
Compagnia	MF HUNTING
Nome guida	VELKO
Servizio offerto	OTTIMO
Forma fisica rich.	BUONA
% di successo	ALTE
Rapp. costi/benefici	OTTIMO
Da consigliare	SI
Nome cacciatore	TIZIANO TERZI



Le belle avventure...

Questa rubrica è dedicata ai rapporti di caccia che solo alcuni Soci hanno trasmesso alla segreteria del Chapter. Preghiamo tutti Voi di mandare i rapporti sulle Vostre partite di caccia, sottolineando l'importanza delle indicazioni che vorrete trasmettere per consentire agli altri Soci di sfruttare precedenti esperienze nella certezza di poter contare su referenze sicure e disinteressate.



Nazione	MACEDONIA
Zona	LESHTNIZA
Periodo caccia	04-08/11/2012
Animali	CAMOSCI
Outfitter	MARIANA FILEVA
Compagnia	MF HUNTING
Nome guida	VELKO
Servizio offerto	OTTIMO
Forma fisica rich.	MEDIA
% di successo	ALTE
Rapp. costi/benefici	OTTIMO
Da consigliare	SI
Nome cacciatore	ANTONIO TIRELLI

Nazione	RUSSIA
Zona	KAMCATKA
Periodo caccia	AGOSTO 2012
Animali	KORYAK SNOW SHEEP
Outfitter	ANSTEN OSTBYE
Compagnia	OSTBYES HUNTING TOURS
Nome guida	SASCIA
Servizio offerto	MOLTO BUONO
Forma fisica rich.	OTTIMA
% di successo	MEDIO ALTE
Rapp. costi/benefici	MOLTO BUONO
Da consigliare	SI
Nome cacciatore	ROBERTO ZONTA

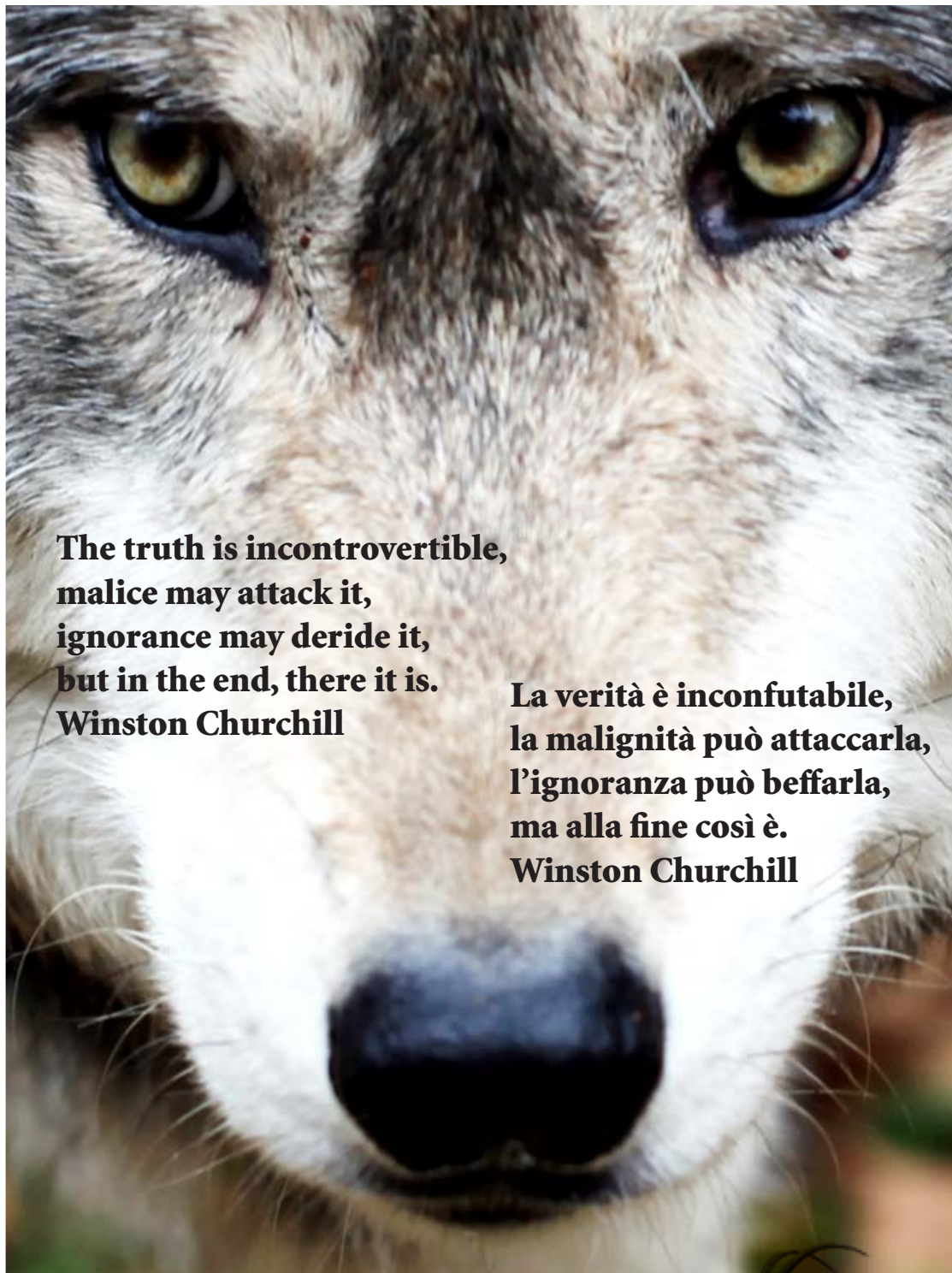


Nazione	KYRGYZSTAN
Zona	VALLE del CHONG KE MIN-JETI-OGUZ
Periodo caccia	OTTOBRE 2012
Animali	CAPRIOLO SIBERIANO, TIAN SHAN ARGALI
Outfitter	GIACOMELLI SIMONE
Compagnia	GIACOMELLI SIMONE
Nome guida	GIACOMELLI SIMONE
Servizio offerto	OTTIMO
Forma fisica rich.	MEDIO ALTA
% di successo	MEDIO ALTE
Rapp. costi/benefici	MOLTO BUONO
Da consigliare	SI
Nome cacciatore	LODOVICO CALDESI

Hunting Reports



Un sentito ringraziamento a donatori e sponsors:
supportiamoli apprezzando le loro donazioni...
A huge THANK YOU to our 2013 donors and sponsors:
support them in appreciation of their donations ...



**The truth is incontrovertible,
malice may attack it,
ignorance may deride it,
but in the end, there it is.
Winston Churchill**

**La verità è inconfutabile,
la malignità può attaccarla,
l'ignoranza può beffarla,
ma alla fine così è.
Winston Churchill**

Grazie a tutti coloro che collaborano per la realizzazione della News Letter in particolare, uno speciale ringraziamento di cuore a Laura e Giancarlo Caggiano, senza il loro aiuto non sarebbe stato possibile!



ALPINISTA PER VOCAZIONE



 **RX.HELIX**



(*) Cannocchiale ZEISS Duralyt 3-12x50 Illuminato.

www.rx-helix.com

Bignami
dal 1939

Distributore ufficiale unico per l'Italia:
Bignami S.p.A.
www.bignami.it

MERKEL
Jagdgewehrmanufaktur. Suhl. 1898.